

ATHLON

No. 7|8 luglio agosto 2017

.net



Lotta - Campionati Europei juniores



Judo - European Youth Olympic Festival



Karate - Campionati tricolori cadetti

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Lotta La grande "Giovane Italia" degli Europei Juniores di Giovanna Grasso	3
Judo U18 a Kaunas, Europei coi fiocchi per un'Italia che vuole sognare di Enzo de Denaro	6
Lotta Tre medaglie Europee per Cadetti scatenati di Giovanna Grasso	13
Judo EYOF a Gyor, la squadra delle ragazze tinge d'oro l'Italia di Enzo de Denaro	17
Karate Cardin e Busato: provini per Tokyo ai World Games di Wroclaw di Daniele Poto	23
Judo En plein Azzurro agli Europei kata di Pembroke di Monica Piredda	26
Judo A Zagabria un'Italia Master da 30 e lode di Giuseppe Macri	31
Judo Un successo il 4° EJU Judo Festival! E l'Italia ha fatto la sua parte... di Enzo de Denaro	37

ATTIVITÀ NAZIONALE

Kumite La carica dei cadetti, pensando a Tokyo 2020 di Daniele Poto	43
Karate Campionati universitari: Martina e Wierdis goliardi da lode di Daniele Poto	47

ATTIVITÀ REGIONALE

Judo Contro il bullismo sui banchi della Dante Alighieri di Maila Pistola	52
Lotta Nuovo Appuntamento con lo Stage Internazionale "Italian Stallion Camp" da InterNapoli.it	55

RUBRICHE

Sport & Cultura I giochi funebri in onore di Achille narrati da Quinto di Smirne di Livio Toschi	59
---	----

EDITORIALE

Il numero estivo della rivista elettronica federale si presenta in formato doppio e canta le gesta dei giovani Atleti FIJKAM. Grandi, immensi risultati ottenuti nelle tre discipline che sono un lucido segnale del lavoro ottimo che viene svolto in Società e perfezionato in nazionale e che sta dando gli auspicati risultati. Si apre con la Lotta ed il suo bottino di tre medaglie continentali nella classe juniores replicate nell'omonima competizione della classe cadetta: un risultato davvero che segna il passo. Anche il Judo è scatenato con la pioggia di medaglie arrivata da Kaunas agli Europei under 18 e la pregevole medaglia d'oro della squadra femminile ai Giochi Olimpici Europei Giovanili di Gyor. Per il Karate la parola passa ai numeri uno di kumite e kata e coè Sara Cardin e Mattia Busato che hanno arricchito il parterre dei World Games di Wroclaw.

A fare da contraltare ai giovani e giovanissimi i Master del Judo con gli ottimi risultati della loro competizione Europea, e le coppie di kata, sempre Judo, anche loro ben rappresentati nel continente. A completare la panoramica internazionale l'intenso e gradevole Judo Festival di Porec, con giovani, volti noti e vecchie glorie della disciplina, tutti uniti dalla grande passione per il Judo.

Tra le attività nazionali il Karate ci racconta dei tricolori cadetti e universitari, mentre dalle Regioni ci arrivano resoconti su importanti attività di educazione, promozione e allenamento.

Chiudiamo in bellezza con la cultura, approfondendo le usanze funebri della Grecia classica, quando gli onori ad un eroe scomparso erano delle vere e proprie "gare sportive".

Buone vacanze e buona lettura con Athlon.net!

Indicazioni per la pubblicazione di materiale redazionale su Athlon.net

Attenzione: Per le attività svolte nelle Regioni delle quali si vuole dare notizia attraverso la rivista, si raccomanda di inviare gli scritti al proprio **COMITATO REGIONALE FIJKAM**, che provvederà alla sua selezione ed all'invio all'Ufficio Stampa Federale.

Ogni scritto deve essere accompagnato da fotografie complete di didascalie e deve avere carattere sportivo/agonistico. Le fotografie preferibilmente devono raffigurare gli atleti ed il gesto tecnico. Non verrà preso in considerazione materiale promozionale e pubblicitario.

La pubblicabilità verrà valutata insindacabilmente dal Comitato Regionale e dall'Ufficio Stampa federale.

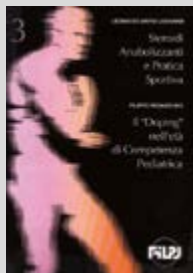
L'invio del materiale avviene in modo volontario e gratuito.



1. DOPING MEGLIO EX ATLETA CHE EX UOMO di Giovanni Notarnicola Pag.62



2. FARMACOLOGIA SPORTIVA DEGLI ANDROGENI E DEGLI STEROIDI ANABOLIZZANTI NELLE PRESTAZIONI DI POTENZA di Gianni Benzi Pag.54



3. STEROIDI ANABOLIZZANTI E PRATICA SPORTIVA di Leonardo Maria Leonardi IL DOPING NELL'ETA' DI COMPETENZA PEDIATRICA di Filippo Rosacchino Pag.63



4. APPUNTI SUL DOPING di Silvio Garattini SESSUALITA' E DOPING IN AMBITO SPORTIVO E SUE CONSEGUENZE di Riccardo Vaccari LA LOTTA AL DOPING NELLO SPORT di Giorgio Odagia e Luca Ferraris - Pag. 67



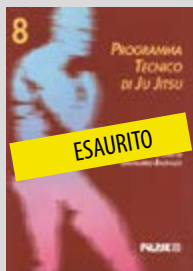
5. FONDAMENTI DI BIOMECCANICA di Attilio Sacripanti Pag. 67



6. BIOMECCANICA DEGLI SPORT DI COMBATTIMENTO di Attilio Sacripanti Pag. 96 (esaurito)



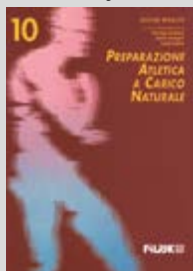
7. BIOMECCANICA DELLA PESISTICA MODERNA di Renzo Pozzo, Attilio Sacripanti ed Ernesto Zanetti Pag. 112



8. PROGRAMMA TECNICO DI JU JITSU di Giancarlo Bagnuolo Pag. 193 (esaurito)



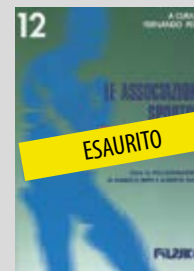
9. CRITERIUM NAZIONALE DI BIATHLON ATLETICO DI PANCA E CORSA di Stelvio Berardo Pag. 52



10. PREPARAZIONE ATLETICA A CARICO NATURALE di Stelvio Berardo Pag. 115



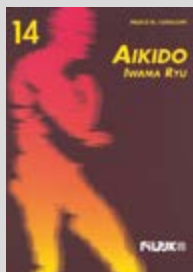
11. ALIMENTAZIONE E SPORT di Michelangelo Giampietro, Giuseppina Gagliardi e Stelvio Berardo Pag. 127



12. LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE (esaurito)



13. FILPKJ 1902 - 1952: I NOSTRI PRIMI 50 ANNI di Livio Toschi Pag. 278 (esaurito)



14. AIKIDO IWAMA RYU di Paolo Corallini Pag. 64



15. GUIDA ALL'ATTIVITA' DIDATTICA Scuola Nazionale FJLKAM (2ª edizione) di Giuseppe Locatore (2ª edizione) - Pag. 123 (esaurito)



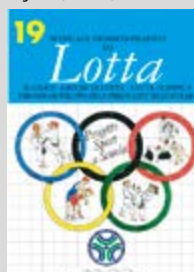
16. MGA: IL MEODO GLOBALE DI AUTODIFESA FILPKJ di Giuseppe Locatore (2ª edizione) - Pag. 123 (esaurito)



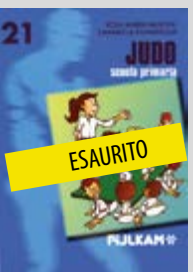
17. FJLKAM 1953-1980 Le Presidenze Valente e Zanelli di Livio Toschi Pag. 493



18. Manuale teorico-pratico di Karate - Scuola elementare e media di 1° e 2° grado di Pierluigi Aschieri - Pag. 131 (esaurito)



19. Manuale teorico-pratico di Lotta - Il gioco - Giochi di Lotta - Lotta olimpica - Percorso di sviluppo della personalità dello scolaro - di Vitucci, Marini, Noia e Galli - Pag. 92



21. Judo - Scuola Primaria di Rosa Maria Muroli ed Emanuela Pierantozzi Pag. 60 (esaurito)



22. 101 anni di medaglie 1906 - 2007 di Livio Toschi Pag. 112



23. Manuale di Aikido: didattica e pratica di Marco Rubatto Pag. 382



24. 1° Quaderno Tecnico Fijlkam: Documenti tecnico-scientifici Atti dei Seminari Tematici 2007-08 di Renato Manno Pag. 96



25. FJLKAM 1981-1994 La Presidenza Pellicone (prima parte) di Livio Toschi Pag. 271



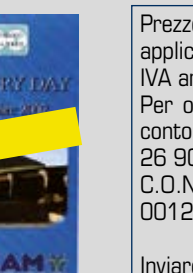
26. FJLKAM: 1906-2016 110 anni di medaglie di Livio Toschi Pag. 111



1902-2002: 100 ANNI DI STORIA - Durata 60'. La storia della FJLKAM (le olimpiadi, i mondiali, i pionieri) raccontata attraverso fotografie e filmati di grande interesse storico (DVD)



LA STORIA DELL'UOMO. UNA LOTTA PER LA VITA (l'istinto della sopravvivenza) - Durata 21' - Un'analisi scientifica delle radici psicologiche delle arti marziali (DVD)



CENTENARIO FJLKAM: 1902-2002 - Durata 44' - La grande festa del centenario FJLKAM del 7 dicembre 2002, più la importante e completa manifestazione di arti marziali della storia (videocassetta)

Prezzo di ciascun volume: 10 euro (addebito costo in applicazione al DPR 917/86 art. 148 c. 3, escluso IVA art. 4 c.5 DPR 633/72)

Per ordinare i volumi: effettuare il versamento sul conto corrente postale 26 90 19 intestato a: C.O.N.I. F.I.J.L.K.A.M. - Via dei Sandolini, 79 - 00122 Roma

Inviare una richiesta scritta via fax, o mail con allegata fotocopia del versamento effettuato, indicando i volumi desiderati ed il recapito postale a: FJLKAM - Ufficio Stampa

e-mail: stampa@fijlkam.it - fax 06 56191527
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido RM



La grande "Giovane Italia" degli Europei Juniores

di Giovanna Grasso
foto UWW

A Dortmund gli Azzurri per tre volte sul podio con l'argento di Iannattoni e i bronzi di Esposito e Pjollaj

È stata un'edizione entusiasmante quella degli Europei Juniores di Dortmund (GER) che ha visto gli Azzurri salutare dal podio della "Helmut-Körnig-Halle" per ben tre volte, sfiorando anche di far suonare l'inno di Mameli nella gara stile libero.

Proprio nella prima giornata di gara, infatti, si è avuto il risultato più prestigioso quando un Simone Iannattoni determinatissimo ha iniziato la scalata dei 96 chilogrammi. Negli ottavi si è trovato opposto allo slovacco Viliam Oross che ha superato lo per 6-4, si è imposto seccamente sul bulgaro Anton Rosenov Zlatkov schiacciandolo sotto il peso di un 10 a 0 e in semifinale si è trovato oppo-

sto al moldavo Dmitri Ceacusta che ha superato per 3-1, mostrando sia padronanza tecnica che l'intelligenza tattica indispensabile a condurre l'incontro. In finale ha trovato "un mostro sacro" della classe giovanile: il georgiano Givi Matcharashvili, Campione Europeo under 23 e argento continentale lo scorso anno, che gli ha precluso qualsiasi via per l'oro.

Il risultato di Simone Iannattoni è comunque grandissimo, basti pensare che nello stile libero una medaglia mancava dal 2000, quando fu Armando Terracchio a conquistare il bronzo nei 58 chilogrammi.

Più avvezze a risultati di valore sono le ragazze della squadra femminile,

ma questo non ha diminuito il prestigio delle due medaglie di bronzo conquistate da Elena Esposito nei 63 chilogrammi e Eleni Pjollaj nei 72. Oltretutto se si considera che la napoletana Esposito è ancora classe cadetta. Giovane, quindi, ma non di "primo pelo": proprio da cadetta ha collezionato l'argento europeo lo scorso anno e il bronzo mondiale nel 2015. E ora un salto di qualità nella classe d'età superiore, non male per un'atleta nata nel 2000 (NB: da verificare). La sua gara è iniziata con una vittoria per schiena ai danni della croata Martina Jukic sulla quale stava comunque conducendo per 13 a 2, ma poi l'azzurra ha trovato lo scoglio

della russa Mariia Kuznetsova che l'ha sopraffatta, ma anche trascinata ai ripescaggi. Qui la giovane Esposito ha battuto nettamente la slovacca Kristina Oroszova e nella finalina ha condotto l'incontro con estrema sicurezza contro la turca Gamze Nur Adakan, superandola per 8 a 2 e arrivato all'agognata medaglia. Entusiasmante anche la gara di Eleni Pjollaj nei 72 chilogrammi: anche lei

Shumova per 9 a 6. Lo stop per Eleni è arrivato in semifinale dalla svedese Denise Makota Stroem, ma l'azzurra non si è persa d'animo seppur ha visto sfumare la corsa per l'oro. Con grinta e determinazione ha affrontato la finalina per il bronzo e difatti ha dominato per tutta la durata dell'incontro l'ucraina Daryna Turovchuk e ha per concluso in bellezza portandola spalle a terra negli ultimi secon-

gara di Arianna Carieri, che non è riuscita a replicare il risultato dell'anno scorso, ma le è toccato un girone di ferro, molto competitivo. Ma comunque è un'atleta tenace e determinata, siamo certi che ha grandi chance per i Mondiali. Positivo è, più in generale, il bilancio tracciato su tutta la competizione europea: "siamo ovviamente molto soddisfatti del risultato complessivo che



clicca sulle foto per accedere alla gallery

difendeva il bronzo europeo conquistato lo scorso anno a Stoccolma e già da qualche tempo si fa rispettare nel giro della nazionale. Inizio scoppiettante anche per la valdostana, ora torinese d'adozione, Eleni che ha superato le qualifiche schienando la rumena Maria Nitu e poi superando i quarti ai danni della russa Kristina

di di gara. "Le ragazze hanno fatto più di quanto ci aspettavamo da loro, dato che sono al primo anno juniores – ha dichiarato a caldo il Team Manager Lucio Caneva - ma al di là del risultato quello che risalta è che c'è una netta crescita di tutto il gruppo, Azzurri e Azzurre. Ci dispiace un po' per come è andata la

è andato ben oltre le nostre più rose aspettative - prosegue Caneva - Le ragazze sono state tutte molto competitive e grintose, al di là delle medaglie di Esposito e Pjollaj. Loro due, con il loro risultato, che hanno ben rappresentato il lavoro che la squadra femminile sta facendo con grande impegno. Voglio sottolineare che sono entrambe

giovannissime: Pjollaj è del '99 quindi al primo anno juniores, mentre Esposito è ancora cadetta. Questo evidenzia ancor di più la ricchezza del risultato. "Per quanto riguarda lo stile libero la prestazione di Iannattoni è stata decisamente eccezionale perché ottenuta in uno stile particolarmente ostico e perché ha posto di nuovo l'Italia tra i paesi di rilievo nel panorama internazionale. Ma siamo soddisfatti anche

deva il bronzo conquistato nel 2016 nei 50 chilogrammi, non è riuscito a ripetere l'impresa nella categoria di peso superiore, i 55. Il cambio di categoria è sempre un'incognita per gli atleti che la affrontano, non è automatico replicare gli stessi risultati, occorre ricominciare daccapo con il percorso di preparazione, nulla è scontato. Peccato perché è partito bene superando gli ottavi contro il polacco Nowicki, ma



clicca sulle foto per accedere alla gallery

degli altri atleti in gara perché tutti hanno sostenuto la prova continentale con coraggio e dignitosamente, anche se poi il risultato non c'è stato. Invece la gara di greco romana devo dire che è stata un po' segnata dalla sfortuna: nessuno dei quattro Azzurri a competere per il podio europeo è riuscito ad avvicinarsi. Giovanni Freni che difen-

poi non è riuscito ad imporsi ai quarti e non ha avuto opportunità di ripescaggio. Per finire voglio dire – conclude Caneva – che il livello tecnico giovanile è in decisa crescita e che questo ci fa ben sperare per il percorso che stiamo già facendo in vista di Tokyo 2020, che resta il nostro obiettivo principe."

U18 a Kaunas, Europei coi fiocchi per un'Italia che vuole sognare

di Enzo de Denaro

È stato un Europeo con i fiocchi quello disputato a Kaunas dall'Italia U18. È stato un campionato d'Europa che ha regalato ben otto medaglie, una in più del record registrato nel 2010 a Teplice, quando fra i cadetti azzurri scorrazzavano ragazzini terribili come Odette Giuffrida e Fabio Basile. A Kaunas dunque, l'Italia è riuscita a superarsi lanciando un messaggio di fiducia ed incoraggiamento con questi sedici ragazzi, Carlotta Avanzato (44 kg), Chiara Palanca e Sara Russo (48), Federica Silveri (52), Giovanna Fusco (57), Flavia Favorini (63), Martina Esposito (70), Luigi Centracchio e Flavio Frasca (60), Luca Rubeca e Giovanni Zaraca (66), Mattia Prosdocimo, Kenny Komi Bedel, Alessandro Magnani (73), Daniele Accogli (81), Enrico Bergamelli (90). E, con loro, il messaggio è per l'intera generazione di giovani campioni che affolla le palestre d'Italia, lavora sodo alimentando, giorno dopo giorno, legittime ambizioni.

Enrico Bergamelli, oro nei 90 kg: "Ovviamente sono davvero entusiasta e felice per questo risultato, forse nemmeno mi rendo conto del valore di questa medaglia... Voglio ringraziare la mia famiglia, la mia società e la nazionale tecnici e compagni: il loro supporto è stato fondamentale".

Giovanna Fusco, argento nei 57 kg: "Sono felice per com'è andata la gara, sicuramente una finale era ciò che mi aspettavo da questo europeo, rimane molto amaro in bocca per la finale, ma spero di rifarmi presto".

Kenny Komi Bedel, argento nei 73 kg: "Sono soddisfatto anche se la finale l'avrei potuta affrontare in modo diverso, ma una medaglia all'Europeo è una grande emozione, per la quale voglio ringraziare la mia fami-



Enrico Bergamelli, Campione europeo dei 90 chilogrammi

glia, la mia società, Edoardo Muzzin e Franca Bolognin in particolare, e chiunque mi ha aiutato a crescere sui tatami per arrivare fino a qui. Ringrazio anche i miei compagni di palestra e di nazionale".

Martina Esposito, bronzo nei 70 kg: "Il risultato della gara poteva essere indubbiamente un altro ma va bene così, sono contenta però perché mi sono aggiudicata la finale. Nelle ul-

time gare sono sempre arrivata in finale per l'oro, ma poi sono arrivata seconda, ed è successo per 3 volte consecutive. Questo è solo l'inizio, ora vedremo come andranno le prossime! Faccio tesoro di questa esperienza per ottenere risultati ancora più grandi".

Mattia Prosdocimo, bronzo nei 73 kg: "È stata una gara molto difficile, ho disputato 6 incontri e ho portato a

casa 4 ippon e 11 waza ari! Mi aspettavo una medaglia di colore diverso, ma questo bronzo va benissimo. Voglio dedicarlo a Manuel Cove in primis, la mia famiglia e alla mia ragazza. Ora pensiamo alla gara a squadre e poi penseremo al mondiale!”

Giovanni Zaraca, bronzo nei 66 kg: “È stata una grande giornata, sono riuscito a restare concentrato anche se, all’inizio, mi sentivo insicuro. – ha detto Giovanni Zaraca - Ho faticato molto in semifinale, condizionato soprattutto dall’inizio frenetico di Mahmudlu, poi fatto il possibile per vincere... peccato! Nella finale per il terzo posto invece, ho gestito al me-

Giovanna Fusco, argento nei 57 chilogrammi



Kenny Komi Bedel, argento e Mattia Prosdocimo, bronzo nei 73 chilogrammi

andata la gara. Mi sono sentita subito in grande forma e l’unico obiettivo oggi è stato quello di portare a casa una medaglia, un piccolo sogno. Adesso si guarda avanti, continuerò ad allenarmi al massimo per i mondiali, ma voglio dedicare questa medaglia al mio papà e al mio allenatore, che sono venuti fin qui in Lituania per sostenermi. Il loro appoggio oggi è stato fondamentale”.

Italia maschile, bronzo a squadre: Moldova (3-2), Georgia (1-4), Grecia (5-0), Ucraina (3-2), Latvia (3-2). “La medaglia nella gara a squadre – ha detto Raffaele Toniolo - è stata una gran bella prova di questo gruppo che dirà ancora molto nel prossimo futuro. Mi spiace molto per le ragaz-

glio e ne sono uscito bene. Sono davvero soddisfatto per questo risultato, è l’inizio di una lunga estate! Ringrazio tutti, il mio maestro, i miei allenatori,

la mia famiglia, i tecnici della nazionale e i miei compagni di squadra”.
Chiara Palanca, bronzo nei 44 kg: “Sono davvero contenta per com’è

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE **judo**

ze perché anche loro la avrebbero meritata”.

L'analisi

“Questo Europeo Cadetti mi ha emozionato e trascinato in modo particolare. Per me, dal 2005, era la nona edizione dell’Euro cadetti che seguivo da tecnico. Le ricordo tutte, una ad una e tutti gli atleti che in ogni edizione hanno partecipato, o hanno vinto una medaglia. Ogni edizione, ogni squadra è stata una storia diversa ma tutte quante accomunate da una grande disciplina, una gran voglia di lavorare e una gran voglia di ben figurare. Nel 2010 a Teplice,

Martina Esposito, bronzo nei 70 chilogrammi



Giovanni Zaraca, bronzo nei 66 chilogrammi

in repubblica Ceka, avevamo vinto sette medaglie, due d’oro, una d’argento, quattro di bronzo. Un record, almeno fino a Kaunas, dove sono state vinte sette medaglie individuali, una d’oro, due d’argento, quattro di bronzo, ma a queste si è aggiunto il bronzo maschile della gara a squadre. Ed è un nuovo record da battere. Ad entusiasmarci in questa edizione è stata soprattutto la compattezza della squadra, la vicinanza che ogni componente ha voluto far sentire ai compagni, sia prima che dopo la competizione. Devo dire che non sono mancati i messaggi di congratulazioni da parte di atleti, ora senior, ma che sono passati da questa nazionale cadetti e che mi hanno fatto

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE judo

molto piacere. Continuare a vincere a questi ritmi è merito di tanti fattori: la continua volontà di investire della Federazione; il link con i club ed i tecnici sociali che è importantissimo visto il tempo che questi atleti trascorrono a casa per esigenze scolastiche; il supporto delle famiglie (presenti in massa a Kaunas) a questi atleti. E tutto è funzionato a meraviglia per questa edizione, dalla massima sinergia con la Direzione Tecnica

Chiara Palanca, bronzo nei 44 chilogrammi

Italia maschile sul podio per il bronzo a squadre



Nazionale, alla perfetta intesa con il preparatore atletico Felice Romano, poi il supporto continuo da parte dei medici e terapeuti della Federazione, l'organizzazione puntuale da parte degli impiegati federali, la gestio-

no tecnica eccellente da parte della CNAG sia a Kaunas, ma soprattutto in tutto il percorso di avvicinamento. Per una macchina vincente servono ottimi componenti, possiamo ancora migliorare, ma quest'anno tutti han-

no dato veramente il massimo e per questo, a nome mio e dei tecnici della CNAG, ringrazio ognuno. Concludo ricordando che nell'edizione storica del 2010 nel team che conquistò sette medaglie c'erano anche Odette e

Fabio...". Raffaele Toniolo, Presidente CNAG

di dire quindi che faccio ANCHE il "responsabile organizzativo": occuparsi di tutto ciò che non è "tatami" per una

forti emozioni, a volte contrastanti. Ogni atleta d'altronde, è un Europeo a sé... emozioni, sensazioni, pensieri differenti per ciascuno, da mantenere in grande equilibrio, perché in quel momento contano solo loro. Il nostro compito è soprattutto quello di creare le mi-



Il tifo attento degli Azzurrini

La storia

"Nella Commissione Nazionale Attività Giovanile sono inquadrato come "responsabile organizzativo", ma questo non significa che non sia in primo luogo un tecnico ed alcuni di questi ragazzi hanno affrontato con me tutte le European Cup della stagione, perciò non è

squadra di ragazzi e ragazze di quindici, sedici e diciassette anni significa trovarsi ad essere a volte un fratello maggiore, altre volte una governante, costantemente un educatore. L'Europeo è stato un concentrato di

giori condizioni nel qui ed ora perché i ragazzi possano dare il loro meglio. È una grandissima responsabilità: ci si avvicina al tatami con le aspettative dei ragazzi e dei loro tecnici, le fatiche di una stagione e di tante famiglie che a breve potrebbero essere ripagate o deluse. "Enrico ascolta." Gliel'avrò ripetuto mille volte il giorno della

e alla fine... tutti sul podio!

stato un caso seguirli anche all'Europeo. Mi sento



gara: focalizzare l'attenzione sul qui ed ora è stata la chiave di volta della sua giornata straordinaria. Il suo Europeo: una pool affrontabile, una giornata giusta, grande concentrazione e... un vero talento espresso al meglio. Sono anni che io ed Enrico ci conosciamo: l'ottimo rapporto che mi lega al suo tecnico e alla sua società ci ha portati spesso ad affrontare insieme i tatami. È un gigante buono: l'umiltà è il suo tratto distintivo, è il primo a farsi da parte, a non voler prevalere col rischio di trasferire anche sul tatami tanta magnanimità. È successo durante la stagione, non è successo a Kaunas dove la caparbietà ha prevalso sul timore reverenziale. In finale, col georgiano Bekauri, il grosso rischio era che Enrico si accontentasse e non affrontasse al meglio un atleta oggettivamente forte; alla prima presa ho capito che le cose non stavano così: Enrico era sul tatami per vincere. Dopo il primo waza-ari ne ho avuto la conferma, salvo poi perdere dieci anni di vita quando, a pochi secondi dalla fine, Bekauri si è portato in parità... Significava giocarsi tutto al Golden Score, nel tumulto italo-georgiano che si scatenava dietro di noi. Sono stati 20 secondi di apnea, esplosi con un gaeshi felino di Enrico... e la vittoria. La più grande sofferenza invece, è stata la sfida Prosdocimo-Bedel: una finale anticipata in una semipool infernale... li ho osservati da lontano, pensando con ansia che uno dei due avrebbe dovuto affrontare un arduo ripescaggio. Sono due atleti estremamente maturi sul piano umano: in competizione, focalizzati sullo stesso obiettivo, ma rispettosi e capaci di supportarsi a vicenda. Questa dimensione, quasi familiare, del team cadetti, in verità si è respirata con tutti i ragazzi: sono stati una vera squadra. Persone, prima ancora che judoka. Ed anche il risultato a squadre è frutto di questa alchimia che ha stretto chi combatteva a chi supportava. Il risultato ottenuto nella competizione a squadre è stato tutt'altro che scontato: un sorteggio preoccupante, i ragazzi che, dopo l'individuale, non erano tutti al meglio. Eppure ne è uscito un capolavoro. Il risultato dell'Italia è degli atleti e delle loro società, dei tecnici e delle famiglie, ma non va dimenticato che dietro a questi risultati c'è un lavoro di regia e coordinamento che coinvolge anche gli uffici federali e soprattutto uno staff sanitario da Serie A". *Alessandro Comi, Segretario CNAG e, a Kaunas, coach vincente*



PROGNME

TATAMI BY TROCELLEN

DUE MODELLI DI TATAMI OMOLOGATI
DALLA FEDERAZIONE
INTERNAZIONALE DI JUDO:
UNO PER TUTTE LE COMPETIZIONI
INTERNAZIONALI DI JUDO
ED UNO PER ATTIVITA' EDUCATIVE

- + **70%**
più leggero
di un tatami tradizionale
- + **Un tatami con rivestimento**
100% impermeabile
- + Tatami con sistema d'aggancio
breve nato per la massima
sicurezza durante la pratica
- + Non ha bisogno di cornici per
essere stabilizzato grazie al suo
sistema d'aggancio dedicato

Le nostre referenze:

- European Judo Open Femminile, Roma 2016
- Campionato Europeo Cadetti, Follonica 2016
- Campionato Europeo Kata, Olbia 2016
- Campionato Europeo Cadetti, Follonica 2017
- European Judo Open Maschile, Roma 2017
- Campionato Europeo Juniores, Lignano 2017

Per maggiori informazioni, potete contattare Luca Codato,
responsabile commerciale Italia all'indirizzo lcodato@trocellen.com
oppure visitate il sito www.progame-tatami.com o scrivetecei
utilizzando la mail info@progame-tatami.com



PROGNME

TATAMI BY TROCELLEN

Tre medaglie Europee per Cadetti scatenati

Con l'argento di Pramatarov e i bronzi di Esposito e De Vita (e due quinti posti) l'Italia si mette in luce nella competizione continentale di classe

di Giovanna Grasso
foto FIJLKAM

Ma che grande Italia quella che ha brillato a Sarajevo, agli Europei cadetti di Lotta! Tre medaglie, un argento e due bronzi, più due quinti posti per un risultato che ha entusiasmato e confermato la tendenza di crescita del movimento giovanile azzurro. Daniel Pramatarov, Elena Esposito

comportamento rimarcato anche dal giudice di gara. A metà

La sorridente Elena Esposito, la prima medaglia azzurra è sua!



e Morena De Vita sono stati i protagonisti con medaglia dell'avventura continentale, affiancati da Emanuela Liuzzi e Teresa Lumia che la medaglia l'hanno mancata di un soffio.

Nei 42 chilogrammi greco romana l'agile Pramatarov, giovane Atleta italo-bulgaro che si allena a Faenza nella storica Palestra Lucchesi della ex CISA, ha entusiasmato tutti con una gara incredibile che non è terminata sul gradino più alto del podio solo per un piccolo, ma fatale errore in finale. Per onor di cronaca il giovane Daniel ha superato gli ottavi sconfiggendo il russo Kimbarov per 6 a 4, poi è stata la volta dell'ucraino Zaverailo per 2 a 0 e, in semifinale, ha battuto il georgiano Khachidze per 3 a 1. La finale posticipata di un giorno in base al nuovo regolamento internazionale di classe, lo ha messo di fronte all'azero Hasrat Jafarov che si è dimostrato fin da subito un avversario ostico, anche se l'azzurro è riuscito nella prima frazione a contenerlo e a rimanere in condizione di sostanziale parità. Il secondo tempo ha accolto un Daniel molto lanciato nell'attacco, e uno Jafarov parecchio aggressivo,

del tempo l'ennesimo assalto dell'azzurro è stato fulmineamente ribaltato dall'azero che, nonostante lo strenuo tentativo di difesa del nostro, gli ha fatto finire la corsa con le spalle a terra.

Emozionanti anche le gare delle Azzurrine che si presentavano con una formazione già blasonata e degna di aspettative: tra le sei atlete partecipanti erano presenti Elena Esposito, reduce dal bronzo continentale nella classe juniores del mese prima e bronzo continentale cadetto nel 2016, Teresa Lumia, campionessa europea nel 2015 e lo scorso anno bronzo nei 46 chilogrammi e Emanuela Liuzzi argento europeo nel 2015 sempre nei 46 chilogrammi.

Elena Esposito non ha deluso le aspettative e ha indossato un bel bronzo nei 65 chilogrammi al termine di una gara che l'ha vista stoppata al primo incontro per mano della russa Anna Krasnova. Per fortuna si è trattato di un fermo temporaneo

perché la Krasnova volando in finale ha ripescato la nostra atleta. Anna Krasnova ha poi concluso in argento dietro l'ucraina Chudyk. Ripescaggi il giorno dopo e quindi "giorno nuovo, opportunità nuove" che la nostra Elena ha colto superando con elasticità e sicurezza l'ungherese Noémi Szabados per 7 a 0 e, con la stessa sicurezza e ancor più grinta, dominando la finale a spese della lituana Aukse Rutkauskaitė che si è arresa senza riuscire a mettere a segno nessun punto. Un tondo 8 a 0 azzurro il risultato finale.

Vero exploit quello di Morena De Vita nei 60 chilogrammi, che ha esordito battendo nettamente la lituana Dantaitė (4-0) e imponendosi con autorità sulla turca Aksoy per 6 a 3. Purtroppo una semifinale giocata sul filo di lana l'ha portata a cedere un solo fatidico punto all'ungherese Bogнар (2-1 per la magiara) e l'ha qualificata automaticamente per la finalina. Il gior-

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE **lotta**

no successivo ha salutato una grande prova della giovane torinese che ha nettamente dominato la sua avversaria, la bielorrussa Iryna Zhurauliova, non lasciandole la possibilità di met-

inciato la sua corsa verso il bronzo superando senza esitazioni la rumena Beatrice Ana (6 a 3). La tensione della gara, purtroppo, si è fatta sentir nella finale contro la bielorrussa Va-

zione di troppo l'ha avuta in semifinale quando non è riuscita a dettare il suo ritmo alla turca Yetgil, che alla fine si è imposta sull'Azzurrina per 5 a 0 mandandola alla finalina per il bronzo. Il giorno dopo non è stato fioriero di nuova energia per la palermitana Teresa: nonostante essere stata in vantaggio nella prima frazione di gara, non è riuscita ad amministrare il suo patrimonio di punti e ha permesso alla sua avversaria, l'ungherese Szeker, prima una debole rimonta,



Elena Esposito sul podio delle premiazioni a Sarajevo, un nuovo bronzo aggiunto al suo palmares

Emanuela Liuzzi ed Elena Esposito con il DT della femminile Enrique Valdes, sono loro le prime due in lizza per il bronzo europeo



tere a segno nemmeno un punto. Il 4 a 0 del verdetto finale ha sancito un incontro condotto con determinazione e grande controllo di gara da parte dell'Azzurrina. Hanno lasciato quel tantino di amaro in bocca le prove di Emanuela Liuzzi e Teresa Lumia: due medaglie sfumate per poco. Nei 49 chilogrammi Emanuela Liuzzi, grintosa atleta "figlia d'arte" (del talentuoso Michele e sorella piccola della Campionessa europea juniores Patrizia), ha trovato ad aspettarla un giovane "mostro sacro" della classe cadetta: Mariia Tyumerekova, argento mondiale 2016 e bronzo mondiale 2015. Pur opponendosi con grinta alla russa, la giovane Liuzzi non è riuscita a rimontare i tre punti decisivi e ha perso per 5 a 2. Tyumerekova ha ripescato la nostra atleta (ha concluso facendo suo l'oro 2017) che ha co-

rabyeva, un'avversaria probabilmente raggiungibile, ma che ha avuto il meglio sulla nostra Emanuela. Teresa Lumia ha tentato di ripetere l'impresa nei 52 chilogrammi e ha mancato l'obiettivo di un soffio: dopo un esordio molto emozionante contro la bielorrussa Volk sulla quale si è imposta per 11 a 1, ha riservato la stessa drastica sorte alla lituana Stanelyte che ha schiacciato per 10 a 0 con grinta notevole. Qualche esita-

poi di segnare l'ultimo punto decisivo che, a pochi secondi dal termine, le ha strappato la medaglia con un beffardo punteggio di 3 a 3. "Siamo molto contenti di come sono andati questi Europei - è il commento del Vicepresidente del Settore Lotta Gianni Morsiani - nel complesso la squadra cadetta si è mostrata molto competitiva. Le ragazze sono, attualmente, il nostro fiore all'occhiello: due medaglie e due quinti posti su sei par-

tecipanti sono un risultato straordinario, segno che la squadra c'è e che si sta lavorando bene, sia in collegiale che nelle Società. Il gap che ci separava dal livello internazionale si sta assottiglia-

Podio di bronzo anche per Morena De Vita, un nuovo grande risultato

no in modo evidente nella femminile dove sono tante le categorie nelle quali le nostre ragazze sono competitive. Ma anche con i ragazzi i risultati si vedono e sono stati esaltati dalla medaglia d'argento di Pramatarov, che non è stato un oro solo per una sua ingenuità dovuta all'inesperienza. E, tuttavia, un giovane di grande talento e ci darà, ne sono sicuro, grandi soddisfazioni. Ma anche per gli altri che non sono riusciti ad avvicinarsi al podio, nella greco romana così come nella libera, vedo se-



casioni di far lavorare gli atleti insieme ad alti livelli. Solo il lavoro premia, questo deve essere ben chiaro a tutti. Quindi proseguiremo con la programmazione per la restante metà dell'anno e per il 2018, allargando la base dei

zionali, ma anche nelle gare nazionali dove abbiamo registrato un aumento del 40% della partecipazione. Questo è un dato importantissimo che voglio sottolineare.

"Voglio sottolineare, inoltre, il grande lavoro che le Società ed i Tecnici sociali stanno facendo con i giovani e per questo voglio esprimere un sentito ringraziamento a tutti. Con una costante sinergia tra centro e territorio - conclude Morsiani - con lo scambio continuo miglioreremo in tutte le classi d'età."



E per finire la medaglia d'argento per Daniel Pramatarov nella greco romana, "un giovane promettente", parola di Morsiani

gnali positivi.

"Ma dobbiamo restare con i piedi per terra e lavorare molto, moltissimo. Abbiamo intensificato i collegiali sia al Centro Olimpico di Ostia che a Faenza e ancora di più dobbiamo trovare oc-

partecipanti e coinvolgendo ancora di più le Società. Infatti siamo convinti che la crescita del movimento si avrà se tutti saranno coinvolti e condivideranno gli obiettivi. I risultati già si vedono, non solo nelle competizioni interna-



Morena De Vita posa con i tecnici della femminile Valdes e Pietro Piscitelli insieme al Vicepresidente del Settore Lotta Gianni Morsiani



. Lo Staff tecnico, sorridente: è passione per la Lotta!

EYOF a Gyor, la squadra delle ragazze tinge d'oro l'Italia

di Enzo de Denaro

L'esperienza dell'European Youth Olympic Festival è qualcosa che va al di là di quanto di più bello e fantastico si possa immaginare. Chi scrive ha avuto l'onore e l'onere di condividere l'organizzazione dell'ottava edizione, quella ospitata a Lignano Sabbiadoro nel 2005. Il Palagetur, così come la piscina olimpica furono costruiti in tempi da record proprio per l'occasione, ed il Comitato Organizzatore Locale, del quale ho fatto parte al fianco del grandissimo Presidente Emilio Felluga, ottenne dalla Regione i fondi per acquistare tutto ciò che serviva ai dieci sport. Ed il judo acqui-

momento storico, perché quello che abbiamo vinto a Gyor è il primo EYOF a squadre che è stato disputato. È la prima volta inoltre, da quando esiste la CNAG, che si è scelto, con la condisione del Consiglio e della Direzione Tecnica Nazionale, di non schierare la stessa squadra nei tre eventi top, Europei, EYOF e Mondiali, che si

rano assieme a me voglio esprimere i miei più sinceri ringraziamenti al Presidente, al Consiglio che ci hanno supportato su questa linea, alla DTN che ha condiviso questa scelta, al preparatore atletico Felice Romano, allo staff medico FIJLKAM e allo staff medico CONI che ha lavorato duramente affinché gli atleti a Gyor fosse-

Andrej Ferro

stò i tatami, le bilance e tantissime altre cose che poi tutte le società della regione (e non solo) hanno utilizzato ed ancora utilizzano. Sembra una favola, ma l'EYOF è una favola. È un'intuizione geniale che, se compresa e vissuta nel modo appropriato, regala esperienze indimenticabili sulle quali è possibile costruire anche un futuro sportivo importante. La differenza, in positivo o negativo, è responsabilità dell'individuo. Come sempre. La premessa è doverosa, perché il racconto della 14esima edizione dell'EYOF, disputata a Gyor, è affidata esclusivamente alle parole dei protagonisti, i dodici atleti ed i tre tecnici che hanno vissuto questa favola. Facendo la differenza in positivo. Il commento che apre questo servizio è di Raffaele Toniolo, il presidente della commissione per l'attività giovanile: "Queste ragazze ci hanno fatto vivere un



disputano nell'arco di quaranta giorni. È stato scelto invece, di coinvolgere ben 28 atleti, 16 agli Europei e 12 agli EYOF, offrendo un'opportunità ad un ampio numero di ragazzi che la hanno meritata. La scelta è nata dalla determinazione di consentire a questi giovani, che sono il futuro del nostro movimento, di finalizzare i loro sforzi partecipando ad una competizione di alto livello dopo aver raccolto medaglie e risultati di valore nel tour delle European Cup, supportati dalle famiglie, dalle società e dai loro tecnici. A nome dei tecnici che lavo-

ro in grado di battersi al meglio dopo gli infortuni del torneo individuale. Queste ragazze hanno regalato al judo italiano un'impresa storica che, mi auguro possa servire a lavorare tutti assieme per un unico obiettivo. Queste ragazze hanno dimostrato che nulla è impossibile e, anche se poco accreditate alla vigilia, si sono sbarazzate di squadre come la Serbia (argento europeo), l'Ungheria (padrona di casa e con centinaia di tifosi a favore) e la grande Russia in finale. Anche altre nazioni europee di grande tradizione come Russia, Germania,

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE **judo**

Olanda, Francia, Georgia hanno fatto la stessa scelta dell'Italia, coinvolgendo più atleti e mettendo in conto la possibilità che le medaglie potessero non arrivare. Costruendo il presupposto che altre medaglie si vincano in futuro".

Day 1: l'emozione frena Andrej Ferro

"Ho sbagliato sin dall'inizio - ha

te di altissimo livello: tolti alcuni noti, sul podio si sono alternati atleti che nel circuito continentale non hanno sempre brillato... va detto però che l'EYOF è anche questo: un'occasione per ben figurare, facendo del buon judo. Il migliore della prima giornata è stato indubbiamente il turco Mhrac Akkus, un bel fuoriclasse che ha bissato il successo di Kaunas: un

migliore 55 kg d'Europa. Osannata dal grande pubblico locale anche la stella nascente ungherese Csanad Feczko, che dopo due argenti continentali è riuscito a guadagnare il primo gradino del podio dei 50 kg proprio nell'EYOF di casa. Meno attesi i risultati delle categorie femminili, nei 40 kg la belga Jente Verstraeten è riuscita a superare la neo campionessa europea Vusala Karimova, mentre è stata l'inglese Amy Platten a conquistare i 44 kg da outsider". (Alessandro Comi)

Day 2: la sfortuna fa parte del gioco

"La sfortuna oggi ci ha regalato la sua attenzione, ma fa parte del gioco" - ha detto il coach Alessandro Piccirillo - "dei quattro atleti impegnati, Ronzoni si è infortunato alla spalla, Mella ha patito una contrattura alla schiena, mentre l'esperienza per Avila e Tedeschi è stata quasi proibitiva". "La



Alessia Tedeschi

detto Andrej Ferro - è la prima volta che affronto una gara del genere e mi sono lasciato prendere dall'emozione.... volevo e potevo far meglio". "Andrej era troppo teso - ha commentato il coach Raffaele Toniolo - non è riuscito ad esprimersi al meglio. Peccato, perché l'avversario era assolutamente

mix di buon judo, fervore atletico e grinta da vendere l'hanno incoronato per la seconda volta in un mese il

gara è andata sostanzialmente bene, - ha detto Edoardo Mella - se non fosse per quel fastidioso infortunio durante il secondo incontro, che mi

Elisa Toniolo

alla sua portata". L'analisi della giornata: "Rispetto al Campionato Europeo di Kaunas, le categorie dei leggerissimi non sono sta-



ATTIVITÀ INTERNAZIONALE **judo**

ha impedito di esprimermi al 100%. È stato solo grazie ai fisioterapisti del CONI, che mi hanno visitato e rimesso prontamente in condizione di affrontare i ripescaggi, se ho vinto un altro incontro. Purtroppo però, con il

dra che, nonostante il risultato, mi hanno dato un grosso supporto. Ora dobbiamo concentrarci per la gara a squadre". "Michele Ronzoni ha fatto una bella gara, vanificata purtroppo dal brutto infortunio subito nei

Poi nel match per accedere al finale per il bronzo ha affrontato il campione europeo 2016, TdS n.1 qui a Gyor. Incontro impostato molto bene tatticamente e nonostante lo svantaggio iniziale ha recuperato alla grande con un o soto gari che, secondo me meritava più di waza ari. Verso la fine Edo si è disunito e ha subito un altro vantaggio decisivo. Peccato per la possibilità di medaglia sfumata, ma ora bisogna pensare alla gara a squadre. Alessia Tedeschi ha combattuto generosamente e senza risparmiar-



Andrea Spicuglia

lettone non è andata bene. Peccato davvero, se fossi stato nelle migliori condizioni...". "La gara è partita bene, - ha detto Michele Ronzoni - ma poi c'è stato l'infortunio e proprio non ci voleva. Mi spiace, perché mi stavo misurando alla pari, la medaglia era lì e potevo continuare a combattere per conquistarla". "Sono rimasta molto delusa dal mio risultato - ha detto Matilde Avila - dato che avrei potuto dare molto di più. Ho sbagliato, perché ho permesso alla mia avversaria di prendere il sopravvento, ma ci lavorerò e cercherò di migliorare. Ora

quarti di finale, che l'ha costretto ad abbandonare anche la corsa ai recuperi dove la strada sarebbe stata veramente aperta. Bella gara di Edoardo Mella, che ha affrontato avversari

si. La polacca era avversaria ostica e peccato per le due azioni valutabili di Alessia giudicate fuori dalla terna che avrebbero potuto ribaltare l'esito dell'incontro. Matilde Avila infine, è salita contratta e non si è espressa al meglio. Sono sicuro che alla gara a squadre saprà riscattarsi". (Raffaele Toniolo)

Day 3: Elisa Toniolo ai piedi del po-

Vanessa Origgi

devo pensare alla gara a squadre: è un'occasione, anche per rifarmi". "La gara non è andata come volevo - ha commentato Alessia Tedeschi - complici anche due wazari dubbi... resta la bella esperienza che mi motiva a continuare ad allenarmi per migliorare. Ringrazio i miei compagni di squa-



di tutto rispetto senza alcun timore reverenziale. Nell'incontro perso con Pelivan ha peccato di troppa generosità, se avesse atteso un pò di più si sarebbe portato a casa il risultato.

dio

"Il risultato della mia gara - ha detto Elisa Toniolo - non nego mi ha delusa per essere arrivata ad un soffio dalla medaglia, però le sensazioni sono

state buone e ho fatto tanta esperienza che mi servirà nel futuro". "La gara di oggi è stata dura – ha detto Andrea Spicuglia - mi sentivo in forma e ho cercato di dare il mio meglio. A posteriori posso dire però che potevo fare molto di più, soprattutto nell'ultimo incontro in cui ho trascinato al golden score una situazione tatticamente sbagliata, che mi si è rigirata contro. Rimane molto amaro perché la medaglia era alla mia portata, ma ora devo pensare alla gara a squadre e dare il meglio di me, anche per prendermi una rivincita". "Non posso essere soddisfatto della mia prestazione – ha detto Gianluca Ludicelli - si poteva fare molto meglio. Ora sto pensando solo che devo tornare in palestra a lavorare per le gare future... devo dire però che l'EYOF non è finito: anche per me c'è ancora la gara a squadre che è un'altra occasione per mettermi in gioco". "Mi sono allenata molto per questo evento e mi sentivo in forma – ha detto Irene Pedrotti - inoltre la gara era alla mia portata... ora sono molto amareggiata, certo convinta che sarebbe potuta andare molto meglio. Devo restare concentrata però, non è finita". "La gara di questa giornata lascia indubbiamente molto amaro – è il commento dei coach Toniolo,

Piccirillo e Comi - tre dei quattro ragazzi in gara si sono affacciati al final block senza però riuscire ad afferrare la medaglia che meritavano. Elisa To-

niolo si è fermata ai piedi del podio: la sua è stata una prova di carattere in cui si è misurata con atlete di alto livello medagliate ai recenti europei.



E l'ultimo giorno arriva l'oro! Il grande cuore delle ragazze...

Foto di gruppo per le vincenti Matilda Avila, Alessia Tedeschi, Irene Pedrotti, Elisa Toniolo e Betty Vuk



Peccato per la finale in cui, con l'eccezione di un waza ari incassato in apertura, ha dominato l'incontro senza riuscire tuttavia a ribaltare il risultato. Una settimana piazza che sta stretta è anche quella di Andrea Spicuglia, fermato ai quarti dal turco Koc, poi

vincitore della categoria, Andrea ha disputato un grande incontro di ripescaggio con l'armeno Gevorgyan: schiantato con un poderoso ko soto gaeshi. È stata invece una battaglia

nata di Alessandro Comi: "La giornata nel suo complesso ha visto degli ottimi judoka, già protagonisti del panorama internazionale cadetti, ed in particolare citerei il turco Muham-

all'inizio stavo bene, però una volta salita sul tatami mi sono molto agitata, la tensione ha preso il sopravvento e le cose non sono andate come avrei voluto. Spero di rifarmi domani



Ippon vincente per Betty Vuk, l'Italonna è in finale!

estenuante quella del secondo turno di recupero giocato in perfetto equilibrio e terminato per una sanzione dopo oltre quattro minuti di golden score. Settimo posto anche per Gianluca Iudicelli, partito alla grande schiantando il bulgaro Anev e poi fermato dal russo Lorsanov avviato al successo. Dopo il primo ripescaggio vinto con caparbietà, la risalita di Gianluca si è fermata con il georgiano Akhalkatsi. Oggi ha combattuto anche Irene Pedrotti ed il suo incontro, gestito in grande equilibrio, si è fermato dopo un lungo golden score in cui le è mancato il guizzo vincente. Nel complesso tutti hanno combattuto con orgoglio e determinazione, ma se oggi il risultato non è arrivato, c'è ancora la gara a squadre per mostrare che questi sono tutti atleti di valore". L'analisi tecnica della gior-

met Koc e il russo Mansur Lorsanov, vincitori delle categorie maschili, che sono stati indubbiamente i migliori atleti in gara, capaci di combinare precisione tecnica e determinazione caparbia in una miscela che oggi si è dimostrata micidiale".

Day 4: sembra che tutto vada storto...

"Sono delusa perché conosco le mie potenzialità - ha detto Betty Vuk - e non ho saputo sfruttare a causa della tensione e di un problema al gomito. Volevo dimostrare quanto valgo e ciò che sono davvero, ma a quanto pare non è ancora il mio momento". "Mi dispiace molto per come è andata questa mattina, - ha detto Vanessa Origgi - so che avrei potuto fare di meglio;

nella gara a squadre". "Oggi mi sentivo carico, ma non sono riuscito a dimostrare quello che avrei voluto, - è il commento di Lorenzo Turini - ho cercato di fare bene, ma potevo fare di più... ora però penso a rimanere concentrato per domani". "Betty è salita molto contratta con l'olandese che l'aveva già battuta a Zagabria. - è stato il commento del coach Raffaele Toniolo - Purtroppo non è riuscita ad esprimersi al meglio e la sua gara è finita subito. Lorenzo ha combattuto al meglio delle sue possibilità riuscendo a recuperare uno svantaggio iniziale con un bel seoi, ma nel Golden Score non è riuscito a rimanere lucido e l'energia del moldavo ha avuto la meglio. Vanessa ha inizia-

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE **judo**

to bene, poi però si è 'assopita' e al Golden Score ha buttato un incontro praticamente già vinto. Domani – ha concluso Toniolo - per la gara a squadre i ragazzi dovranno tirare fuori tutto quello che hanno, tenendo conto anche degli infortuni sopraggiunti ad Elisa, Betty e Michele che certo non aiutano, ma sono sicuro che ci sarà l'impegno di tutti". Il commento tecnico di Alessandro Comi: "Il protagonista indiscusso di questa quarta giornata è stato l'idolo locale Richard Sipocz, che ha sbaragliato i pesi mas-

riuscite a dimostrare tutto il nostro valore". Alessia Tedeschi: "Siamo riuscite a dimostrare ciò che siamo: l'essere una squadra ha fatto la differenza". Irene Pedrotti: "Siamo un team affiatato e questa è una giornata da ricordare". Elisa Toniolo: "Oltre il riscatto della gara individuale siamo riuscite a dimostrare che quando una squadra è veramente unita può vincere con chiunque". Betty Vuk: "Siamo state una squadra e, con il supporto di tutti, siamo arrivate laddove non eravamo riuscite nell'individuale".

giornata purtroppo si è fermata al settimo posto: se con i turchi ci hanno creduto fino in fondo, perdendo per 3 vittorie a 2, qualcosa non ha funzionato invece con l'Estonia, che ha preso il sopravvento superando i nostri: un peccato! Sul tatami di Gyor oltre ai nostri atleti, l'Italia ha brillato anche con Roberta Chyurlia: senza dubbio la migliore degli arbitri in campo!"



La gioia incontenibile di Atlete e supporters

simi conquistando la finalissima con un formidabile okuri ashi barai, ma non sono stati meno incisivi i due georgiani Sophio Somkhishvili e Mikheili Bekauri: la prima si è confermata regina indiscussa delle supermassime, mettendo a segno il secondo oro consecutivo dopo l'Europeo a Kaunas, mentre Bekauri, che agli Europei è stato sconfitto in finale dal nostro Enrico Bergamelli, ha conquistato la medaglia d'oro dimostrandosi il migliore sul campo".

Day 5: ...ma non è così! La squadra delle ragazze tinge d'oro tutta l'Italia

Matilda Avila: "Questa gara ci ha unite ancora di più e siamo finalmente

Vanessa Origi: "È stato molto bello vincere con le ungheresi in casa loro e poi, in finale, con la Russia è uscito il meglio di tutte noi". L'analisi tecnica di Alessandro Comi, condivisa con tutto lo staff: "La giornata di oggi ha finalmente visto brillare l'Italia: le donne quando si mettono in mente qualcosa la ottengono, costi quel che costi! Sul podio femminile anche le forti formazioni di Russia, Turchia e Serbia, mentre tra gli uomini i migliori sono stati i russi, che hanno dominato alla grande la gara uscendo vincitori sia con una fortissima Georgia che con l'ostica Turchia, che aveva fermato i nostri ragazzi al primo turno. A proposito dei ragazzi, la loro

Cardin e Busato: provini per Tokyo ai World Games di Wroclaw

di Daniele Poto

Sotto l'insegna del Comitato Olimpico Internazionale - che evidentemente non teme le sovrapposizioni in calendario, vista anche l'incerto futuro dei Giochi Olimpici Europei - dal 20 al 30 luglio una bella fetta del mondo dello sport si è concentrato a Wroclaw (in italiano Breslavia) per la

vori in competizione in 39 discipline con 110 paesi partecipanti. Il karate si è preso il tappeto centrale dato che le gare di kumite e kata si sono disputate proprio nei giorni centrali della piccola eterodossa Olimpiade con una adeguata presenza di pubblico. Tornando in Europa dopo Cali 2013 la

sport di cui parliamo ovvero l'arrampicata, il baseball-softball, il surf. Dieci edizioni in archivio con il miraggio dell'ospitalità italiana sempre lontana nonostante il tentativo della Liguria, formulato nel 2011 e non condotto in porto per precoce ritiro perdendo presto quella battaglia che avrebbe avuto come concorrenti Budapest e Città del Capo. Ma s'impose Breslavia il 12 gennaio 2012 con cinque anni di pianificazione per predisporre nel migliore dei modi l'evento.

Sette edizioni delle undici che verranno nel vecchio continente che, perlomeno, dal punto di vista organizzativo, anche in tempi di terrorismo, offre sempre le dovute garanzie. Scriviamo subito che l'Italia si è fatta onore, karate compreso e che all'interno della "scatola agonistica" comprendente 35 discipline effettive, più quattro dimostrative, la posizione nel medagliere del tricolore è rimarchevole. C'erano in palio 215 medaglie d'oro secondo una divisione molto originale per discipline: sport artistici e di danza, sport di moda, sport con la palla, sport di precisione e, categoria stringente, le arti marziali che prevedevano l'effettuazione dei tornei di karate, muay thai, sumo e ju jitsu. Può far sorridere trovare nel ricco programma il nuoto pinnato o il beach handball, il lacrosse, come l'orientamento ma c'era il marchio del Cio a garanzia di credibilità indiscutibile. La Russia, così tanto discussa e tanto spesso esclusa dalle grandi manifestazioni per problemi di doping, ha trionfato nel medagliere ricacciando molto indietro gli Stati Uniti il cui impegno partecipativo è stato molto relativo. Per la nazione rappresentante l'ex impero sovietico 28 medaglie d'oro, 21 d'argento e 14 di bronzo per un totale di 63 podi. Italia nel gotha



disputa dei World Games. Un criterio particolarmente selettivo - ammirare in gara i migliori del mondo - ispirava le regole d'ingaggio. La Polonia, prima di passare il testimone a Birmingham nel 2021 (la manifestazione ha cadenza quadriennale) ha fatto comunque le cose in grande non rinunciando ad abbinare quantità a qualità con un ricco repertorio di sponsor a garantire il prodotto e la copertura finanziaria. Alla fine per l'ultima decade di luglio, in un periodo tradizionalmente riservato ai grandi eventi più che alle singole manifestazioni, ha concentrato circa 3.000 addetti ai la-

manifestazione ha riacquisito centralità anche se i media internazionali non hanno riservato troppo spazio alla svolgimento in un calendario ovviamente concentrato sul passaggio di testimone dai mondiali di nuoto alle gare iridate di atletica: due sport che evidentemente risucchiano interesse. E per il karate l'inclusione nel programma olimpico del 2020 era un motore forte e centrale come altre discipline entranti: così il beach volley dal 1996, il badminton, il triathlon e il taekwondo dal 2000, il rugby nel formato minore del 2016 fino ad arrivare ai compagni di viaggio dello

delle grandi nazioni, addirittura terza, come non le riesce all'Olimpiade, alle spalle della Germania (ma con lo stesso numero di medaglie, 42) per un compendio nel dettaglio di 16 medaglie d'oro, 13 d'argento e 13 di bronzo. Un autentico figurone! Confermando l'importante piazzamento centrato a Cali 2013. E il karate ha fatto assolutamente la propria parte in un torneo d'essai. La spedizione contava su un piccolo ma significativo contingente azzurro. Si era mobilitata da tempo con la convocazione del 20 luglio nel centro olimpico di Ostia per il raduno collegiale contrassegnato dal numero 338 per seniores e Under 21. Il capo coach Aschieri, coadiuvato da Claudio Guazzaroni, Vincenzo Figuccio, Salvatore Loria, Cristian Verrecchia e dal preparatore atletico Massimo Montecchiani, ha convocato 21 atleti proprio mentre Sara Cardin e Mattia Busato si trasferivano in Polonia per preparare adeguatamente l'impegno del 25 luglio con un adeguato acclimatamento. Un sentore di lutto nel gruppo per la tragica scomparsa del giovane Neko-ofar. Per il karate una sorta di camera di acclimatamento prima di Tokyo. Nella prossima edizione l'amarag-



gio olimpico sarà già alle spalle. Il torneo polacco ha previsto la partecipazione dei migliori otto atleti del mondo suddivisi in due gironi all'italiana. Al termine dei prime tre incontri semifinali incrociati con la rituale sfida primo versus secondo. Due veneti per l'Italia e due veneti Doc. Sara Cardin si è misurata con la crema del kata femminile "pesando" le avversarie, forte del suo imponen-

te curriculum europeo-mondiale. Nessun problema per centrare il traguardo minimo della semifinale. Nel suo gironcino ragguardevole il successo per 3-1 contro la numero uno del ranking mondiale la brasiliana naturalizzata Valeria Kumizaki e poi contro l'argentina Juliana Novak per 4-0. E' decisivo negativamente l'impatto con la ragazza di Taipei, Wen Tzu Yun. La Cardin gestisce l'incontro con il modico vantaggio di 1-0 in un match estremamente tattico ma il punteggio viene ribaltato a 28" dalla fine per una quarta ammonizione che decreta il risultato. E' di spicco anche la finale per il terzo posto che la oppone alla francese Emily Thouy, campionessa mondiale in carica ma già piegata nella semifinale degli ultimi europei. E' un match thrilling perché la Cardin sembra poter gestire il 2-0 iniziale quando a 33" dalla fine la transalpina ricuce il distacco. Finale animoso e convulso con l'azzurra che piazza il colpo decisivo ad appena 3" dalla fine. Un terzo posto guadagnato contro avversarie di prestigio che ormai si conoscono a memoria anche grazie alla video-analisi. Dirà la Cardin: "Non posso dire di essere delusa contro queste avversarie. Non ero al top per tempi di preparazione ma questa era solo una tappa, sep-



pure importante, sulla via di Tokyo. Ho quella gara in testa più di qualsiasi altra. L'equilibrio regna sovrano al mondo e ad alto livello sono i particolari che fanno la differenza e dettano le gerarchie. Però in un modo o nell'altro riesco sempre a salire sul podio: oro, argento o bronzo. Non posso che augurarmi che duri il più possibile. Ancora una volta i miei incontri si sono decisi in un fazzoletto di secondi. Ma non c'è da stupirsi perché un calcio arriva al viso in due decimi di secondo. Ci sarà da curare i dettagli per l'esperienza giapponese e inoltrarsi in un tunnel che alla fine,

vano riscosso medaglie agli ultimi mondiali: il giapponese Kiyuna, lo spagnolo Quintero e il tedesco Smorguner. C'era la prospettiva di chiudere il torneo con una tris di sconfitte ma alle inevitabili dignitose difese con il campione mondiale in carica Kiyuna e il suo vice Quintero, il nostro abbinava il chiaro successo su uno Smorguner con uno schiacciante 5-0. Un contentino che segna la traccia del buon lavoro svolto. "Era solo un test- commenterà- Era estremamente difficile approdare alle semifinali viste le qualificate presenze in campo. Non drammatizzo. Si fa tesoro an-

avevano dovuto rinunciare un congruo numero di azzurri che avevano preferito disertare l'evento, di concerto con la preparazione federale, pur avendo diritto a un posto nei gironi in virtù della posizione occupata nel ranking internazionale. Sembra già ora un'altra epopea per il karate vista la contiguità cronologica con vista su Tokyo.



spero, darà i suoi frutti. E le avversarie saranno ancora queste, non si scappa". La Cardin, che all'altezza dei Giochi di Tokyo avrà 33 anni, quest'anno ha arricchito le proprie esperienze allenandosi in piscina con Mike Maric, campione di apnea e rivelando alla Gazzetta dello Sport: "Serve anche questo, in sede di preparazione, per allenare il respiro che è un po' il ritmo stesso del combattimento".

Non altrettanto soddisfacente il cammino di Mattia Busato. L'azzurro è capitato in un girone di ferro vista la presenza di tutti gli atleti che ave-

che delle sconfitte. Ho metabolizzato il lavoro svolto. Ora c'è solo da pensare a come arrivare al massimo della competitività per i primi tornei di qualificazione olimpica in programma il prossimo gennaio 2018".

In definitiva una partecipazione dignitosa con un bilancio complessivo di 7 assalti di cui 4 vinti e 3 persi ma in un contesto di assoluta eccellenza. L'Italia esce dalla manifestazione eguagliando il bronzo di Cali, ottenuto dalla Battaglia nel kata femminile mentre era uscita dall'evento senza medaglie la Vitelli. E a quell'edizione

En plein Azzurro agli Europei kata di Pembroke

di Monica Piredda

L'Italia in vetta con un bottino di 13 medaglie

E' stata un'Italia stratosferica quella che si è messa in lizza per il podio Europei a Pembroke (Malta) e che ha portato ha riempito il suo panierino con ben 13 medaglie: 3 d'oro, 9 d'argento e 1 di bronzo grazie alle quali ha conquistato la vetta del medagliere europeo.

In qualità di Presidente della Commissione Kata e Master e nello specifico come Capo Delegazione della Nazionale esprimo grande soddisfazione per gli eccellenti risultati conquistati dai nostri atleti.

La squadra italiana, la più numerosa rispetto alle altre nazionali con ben 55 atleti complessivamente tra Campionato Europeo ed European Cup di Randori No Kata e Judo Show e completata da 4 Arbitri Internazionali, ha dimostrato grande preparazione ed eccellenza tecnica, non solo da par-



La coppia Sato-Polo ha ottenuto 2 ori

te degli habitués del podio, ma anche da parte di qualche coppia giovane. Mi sento di rivolgere un plauso anche agli Arbitri Internazionali Antonio Ferrante, Giosuè Erissini, Marco Migni e Dino Cremonini che hanno ben rappresentato l'Italia dall'altra parte dei tatami.

L'unica criticità riscontrata dalla trasferta maltese ha riguardato la prestazione dei giovani atleti alla gara di Randori No Kata (primi tre gruppi di Nage No Kata e primo gruppo del Katame No Kata). Questo tipo di competizione introdotta nel Campionato Europeo dal 2015 e rivolta

ai più giovani per iniziarli alle gare di kata, ancora non si è ben articolata nel panorama delle gare nazionali ed è un aspetto su cui la Commissione Nazionale cercherà di intervenire per non restare indietro rispetto a certe nazioni che, come la Francia, stanno già ottenendo ottimi risultati.

Concludo nel ringraziare di cuore tutta la Nazionale di Kata, per l'orgoglio e la fiera dimostrati nel rappresentare l'Italia e la nostra Federazione.



Proietti-Varazi in oro

Due argenti per la coppia Volpi-Calderini





Bugo-Cecchi in argento

Due argenti per la coppia Tarabelli-Tarabelli



Due argenti anche per la coppia
Fregnan-Meregola

Atri due argenti da Collini-Rondinini





Italia prima nel medagliere!

A Zagabria un'Italia Master da 30 e lode

di Giuseppe Macri

A Zagabria, c/o il complesso sportivo "Dom Sportova", si è svolta la quindicesima edizione dei Campionati Europei Master.

Da giovedì 14 a domenica 18 giugno, 790 atleti in rappresentanza di 32 nazioni, si sono dati battaglia, su 4 materassine. L'Italia vi ha partecipato, con 96 atleti, confermandosi la seconda nazione, con il più alto numero di atleti in gara, anche se lontana da una Francia, che con i suoi 210 atleti, resta per ora numericamente lontana per tutti. In calo numerico, nazioni come Russia e Germania.

L'Italia (8-10-12), sfiora il podio nel medagliere per Nazioni; 1 argento la pone dietro la Germania, in un medagliere dominato dalla Francia sulla Russia. Anche se poi sconfitti, altri 16 azzurri hanno disputato la finalina per il bronzo. Quindi un'Italia non solo numericamente, ma anche qualitativamente è stata presente.

Ed ora un po' di cronaca partendo dalla prima giornata dedicata a M5-M11.

E' sempre piacevole iniziare una competizione con dei buoni risultati e da sempre: questa fascia d'età, ne è prodiga. Infatti la prima giornata ci regala subito un oro con il toscano Stefano Bani, che nei kg 90 M7, ha vinto tutti e 4 gli incontri per ippon. Altri 2 toscani in argento: Gianni Cucini, 2° nei 66 kg M7 e Giovanni Battaglia 2° nei 66 kg M9, che nonostante l'età si conferma atleta ostico per tutti. Ancora 1 argento con Andrea Ricaldone nei +100 kg M6 e infine 4 bronzi con Maurizio Farini nei 60 kg M6, Silvio Lilli nei 66 kg M6 e infine le due colonne del mondo Master, che fin dagli albori del movimento hanno contribuito alla sua crescita, Franco Ghiringhelli, 3° nei 73 kg M6 ed Elio Paparello, 3° nei 73 kg M7.

Con un primo, tre secondi e quattro terzi posti si chiudeva questa prima giornata. Niente male.

La Seconda giornata è stata riservata a M3-M4 con una gara in genere avare di medaglie per i nostri colori in queste due fasce d'età, ma che quest'anno ha portato 5 atleti sul podio: argento con Massimo Laurenzi nei 100 kg M3 e Roberto Mascherucci nei 73 kg M4; medaglie di bronzo per Fabio Brocchieri nei

Macri con Bani in oro



66 kg M3, Maurizio Troiano nei 66 kg M4 e Gabriele Verona, nei 73 kg M4.

Il terzo giorno con M1-M2 e tutte le classi femminili è stata l'ultima giornata di gare individuali e chiusura con il botto! Grazie alle classi maschili più giovani con i due ori di Raimondo Degortes nei 66 kg M1 e Francesco Iannone, nei +100 kg M2, ai due bronzi di Antonio De Bartolo nei 60 kg M1 e Marco Marcheselli nei 66 kg M1, ma soprattutto grazie alle donne che hanno fatto risuonare per ben 5 volte l'inno di Mameli con: Lara Battistella nei 70 kg F1, Loredana Borgogno nei 70 kg F5, Enrica Cattai nei 57 kg F7, Fabiana Fusillo nei 78 kg F4, Elena Merelli nei 57 kg F2.

Non paghe le nostre "ragazze" hanno conquistato anche 5 argenti con: Au-

rora Calamo nei 70 kg F6, Elena Frugone nei 57 kg F4, Maha Aida Guemati nei 70 kg F5, Marie Dolly Medjee Moothoo nei 52 kg F3, Ilenia Paoletti nei 63 kg F3. A questi si aggiungono da ultimi 4 bronzi con Lucia Assirelli nei 52 kg F6, Gianna Sestieri nei 57 kg F5, Manuela Tadini nei 52 kg F3 e Angela Tassi nei 70 kg F7.

Un bottino totale di 18 medaglie che, sommate a quelle delle precedenti giornate, hanno portato l'Italia al quarto posto nel medagliere individuale, alle spalle di Francia, Russia e Germania

E per finire la gara a squadre maschile e femminile che ha salutato un'Italia da 30 e lode!

Trenta come le medaglie conquistate nelle gare individuali (8 ori, 10 argen-

ti e 12 bronzi) e la lode l'Italia Master se l'è meritata con le gare a squadre dove - grazie alle donne - abbiamo conquistato l'oro nella classe TF+50, con Assirelli, Trogu, Cattai, Borgogno, Calamo, Guemati, Tassi, Sestieri nonché l'argento nella classe TF40 con Moothoo, Tadini, Caposecco, Paoletti, Fusillo.

Stoiche le ragazze nella classe TF30 (Merelli, Giacomi, Battistella) che hanno voluto gareggiare nonostante fossero in tre: hanno raggiunto la semifinale dove, a causa dell'infortunio di Giacomi, hanno perso (2-2) per punti Judo con la Francia e non hanno potuto disputare la finale per il bronzo, con la Croazia, perché rimaste in due.

Risposta maschile, con l'argento TM50 (Esposito, Ghiringhelli, Romeo, Vettori, Ricaldone, Gigli, Acerbi, Chiella, Buti) e qualche rimpianto, per una finale persa 3-2 con la Russia.

Un'Italia Master da 30 e lode a Zagabria, un titolo che calza a pennello, per l'impegno profuso da questi ragazzi, che va oltre le medaglie conquistate e fa ben sperare per i prossimi Mondiali Master, dove potrebbe essere colmata la distanza dalla capolista Francia.

Encomiabile anche l'impegno di tutti i Coach: P. Quaglia, M. Lucidi, P. Iannone, che non si sono risparmiati quanto a energia e disponibilità.

RISULTATI per TEAM

MASCHILI

TM30

7° Class. (Degortes, La Piccirella, Marcheselli, Capitini, Iannone)

TM40 Italia1

5° Class. (Brocchieri, Mascherucci, Verona, Di Mattia, Parisi, Laurenzi, Scognamiglio)

TM40 Italia2

7° Class. (Iacomino, Troiano, Beltrame, Panico, De Bernardis, Zunino, Ferretti)

TM40 Italia3

9° Class. (Rolle, Ferraro, Deserventi, Semeraro, Del Bove Orlandi)

TM50 Italia1

2° Class. (Esposito, Ghiringhelli, Romeo, Vettori, Ricaldone, Gigli, Acerbi, Chiella, Buti)

TM50 Italia2

7° Class. (Aloisi, Lucantoni, Di Vincenzo, Ansaloni, Giudici, Pierri)

FEMMINILI

TF30 Italia1

5^ Class. (Merelli, Giacomi, Battistella)

TF40 Italia1

2^ Class. (Moothoo, Tadini, Caposecco, Paoletti, Fusillo)

TF50 Italia1

1^ Class. (Assirelli, Trogu, Cattai, Borgogno, Calamo, Guemati, Tassi, Sestieri)



Doppio oro per Borgogno

La gioia di De Cortes per l'oro



La grinta non è mancata



Oro anche per Merelli





Iannone in oro

Agguerrito anche il tifo Italiano





Il podio TF40



Il podio TF50



Il podio TF50



Un'Italia Master da 30 e lode

Un successo il 4° EJU Judo Festival! E l'Italia ha fatto la sua parte...

di Enzo de Denaro
foto Eju

Il 4° EJU Judo Festival che si è tenuto a Porec (Croazia) ha riscontrato un grande successo di partecipazione e, soprattutto, di qualità. Un clima perfetto, un'organizzazione in tandem EJU-Federazione croata, hanno concorso all'allestimento di un Festival impeccabile, in grado di coniugare tutte le interessanti iniziative, dall'European Science of Judo Research Symposium, al Kids Family Camp, il Womens Judo Get Together e l'Olympic Training Centre, cui si aggiunge il Camp per gli U16. Cinquecento e cinquanta i judoka che hanno frequentato i diversi tatami e hanno praticato, studiato, approfondito, con l'Italia che ha fatto ampiamente la sua parte, partecipando con la Nazionale, ma anche con numerosi club. Assolutamente positivo è stato il giudizio espresso dai ragazzi della rappresentativa nazionale guidata

da Francesco Bruyere e Roberto Meloni, che hanno commentato così. **Alessia Ritieni:** "Ho partecipato da junior a questo stage con la nazionale italiana senior e l'ho trovato di buon livello, ben organizzato, per me è stato molto utile, un'occasione per confrontarmi con le più forti, imparare dai loro movimenti ed imitarli. Ringrazio Francesco Bruyere e Roberto Meloni per avermi offerto quest'opportunità, un grande stimolo per crescere e migliorare sempre più". **Carmine Di Loreto:** "In questo stage ho percepito delle buone sensazioni, favorite dal bell'ambiente e dai tanti atleti di spessore!! Torno a casa con la consapevolezza di aver fatto un bel lavoro e con alcuni particolari sui quali lavorare". **Francesca Milani:** "Ho avuto la possibilità di confrontarmi con atleti di alto livello e l'ho sfruttata. Voglio diventare il numero uno

e l'unico modo per farlo è questo: allenarsi". **Silvia Drago:** "Come prima esperienza è stata molto utile, anche se ho fatto difficoltà ad ambientarmi. Il livello è molto alto, sicuramente mi sarà utile per il futuro". **Nadia Siemeoli:** "È stata una bella esperienza. C'erano molte atlete di alto livello della mia categoria provenienti da tutto il mondo. Ringrazio la federazione per avermi dato la possibilità di partecipare, mi sarà sicuramente utile in futuro". **Matteo Marconcini:** "Stare lontano da casa e dai propri cari è sempre brutto ed è molto faticoso, ma credo sia l'unico modo per crescere e migliorare. Quà a Porec abbiamo iniziato un bel carico di randori con gente di livello e campioni che ritroveremo sicuramente ai prossimi mondiali". **Edwige Gwend:** "È sempre bello aver la possibilità di partecipare a OTC internazionali, un'esperienza



L'Italia a Porec

che non disdegno, perchè è bello potersi confrontare con partner diversi. Questo OTC è stato senza dubbio un training camp piacevole, un buon connubio tra ambientazione, quantità e livello degli atleti". **Antonio Esposito**: "Uno stage dal livello alto che mi è servito ancora per misurarmi con gli atleti più forti al mondo, mi sono allenato bene e sento che nella nuova categoria sto migliorando, non ho avuto grandi difficoltà con nessuno ho trovato un ambiente ottimo per allenarmi. Ringrazio gli allenatori ed il gruppo che si sta creando". L'ultima parola ai coach, **Francesco Bruyere** e **Roberto Meloni**: "Uno stage di alto livello, in cui abbiamo portato due squadre con differenti obiettivi, i senior preparano il Grand Prix in Cina e il mondiale, le femmine junior costruiscono il loro futuro imminente. I ragazzi come al solito non si sono risparmiati, è stata una buona esperienza per tutti". Questo infine, è



Cinzia Cavazzuti e Lucia Morico

il commento di **Michele Monti**, che ha Porec ha tenuto anche alcune lezioni sul tatami e, ad Athon.net, ha riservato la sua vena di editorialista: "A

Porec si è tenuto un altro appuntamento UEJ che ha trovato collocazione in una parte di stagione appena più disponibile, anche se oramai non è più possibile trovare un periodo libero per qualsiasi iniziativa. Ogni mese dell'anno è denso di attività, al punto che è diventata la normalità che queste si sovrappongano, nazionali e internazionali, maschili e femminili, junior e senior sono sicuramente molte. Comunque quest'intensa dieci giorni di stage in Croazia, è stata ricca di seminari di varia natura, tenuti da docenti

di livello mondiale che hanno spazionato da attenti studi medici a suggerire la più adeguata alimentazione per i più piccoli, oppure metodologie di allenamento e gestione di grandi nazionali, con la disponibilità delle statistiche che rendono bene l'idea sul numero di atleti che in un quadriennio si battono per scalare le rispettive world ranking List. Il periodo centrale ha accentrato l'attenzione sugli allenamenti dell'OTC, mattina e pomeriggio intervallati a sedute di preparazione fisica. La Russia, guidata da diversi campioni olimpici, si è presentata con 150 tra atleti, allenatori, terapisti, accompagnatori, con le altre nazionali maggiori, come Svizzera, Italia, Kosovo, Croazia e Slovenia, o club soprattutto da Croazia, Slovenia, Italia. Molto randori a terra



Grandi emozioni per i giovani incontrare i Campioni come Khalmurzaev

ed in piedi, sempre in due gruppi sul tatami predisposto sotto il tendone, mentre proprio di fianco c'è un grande Palazzo dello Sport. A mio parere, tutto potrebbe comodamente essere



Michele Monti
docente e cronista
dilettante per l'oc-
casione

trasferito all'interno... Molti i cadetti presenti, tra cui un paio di futuri campioni che per il momento hanno già conquistato diversi titoli Continentali o Mondiali. Per loro, anche sessioni tecniche con consigli arbitrali e l'invito a non cercare scorciatoie dannose e poco "etiche", con la pacifica accettazione che gli errori arbitrali fanno parte di questo meraviglioso sport tra i più "situazionali" fra quelli "di combattimento".



E non poteva mancare Ezio Gamba

Grande impegno di tutti nel randori



La squadra Svizzera U18 con il coach Borin



Una nutrita presenza femminile ha arricchito il Judo Festival



TIMEOUT

V I D E O

Vendita promozionale sui video di produzione

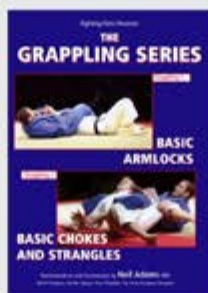
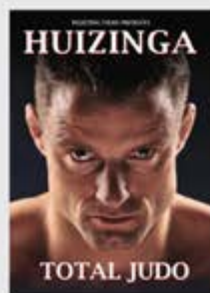
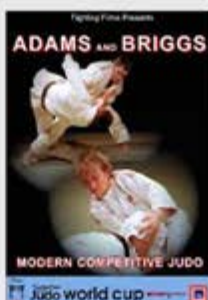
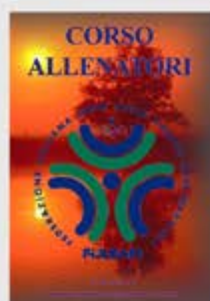


Per i lettori di Athlon tutti i dvd al prezzo speciale di

€15,00*

da oggi
disponibili
anche
in formato
FILE
DIGITALE!

CONTATTACI PER CONOSCERE GLI ALTRI TITOLI DELLA NOSTRA VIDEOTECA ALL'INDIRIZZO info@timeoutvideo.it



* spese di spedizione escluse, offerta non valida sui titoli Fighting Films

La carica dei cadetti, pensando a Tokyo 2020

di Daniele Poto
foto Timeout



Diciotto ore complessive di gare in un PalaPellicone da maratona di karate per i campionati cadetti di kumite. On the stage una classe di età che è già interessante ai fini dell'impegno olimpico del 2020, oltre che costituire già un primo grande e indicativo filtro per i mondiali giovanili il cui tunnel di preparazione scatta in pratica a seguire con il torneo internazionale di Umag. Piccolo sconvolgimento in calendario perché la manifestazione avrebbe dovuto svol-

gersi due settimane più tardi. L'anticipo è dovuto allo slittamento a settembre del campionato esordienti B. Cambiamento non indolore perché ha provocato un numero di rinunce fisiologicamente più alto della soglia abituale del 10%, sfiorando il 20%. Inconveniente facilmente comprensibile perché i ragazzi in ballo oltre alle gare devono pensare agli esami di Stato e l'impegno scolastico per la maggior parte di loro riveste un interesse preminente rispetto al ka-

rate. Solo i concorrenti più altamente specializzati hanno tirato dritto sull'impegno, avvicinando il 100% di rendimento e potenziale, in previsione del ghiotto stimolo di un titolo italiano o di un podio mentre un piccolo consistente e tenace zoccolo duro di appassionati ha pensato in primis alla scuola e ha disertato la manifestazione. Che comunque è vissuta da grandi esulceranti numeri secondo la formula di svolgimento del protocollo internazionale. E l'alto numero di

ore di agonismo già citato ne è buon testimone per quanto è avvenuto sui quattro tappeti periferici e su quello centrale, luogo deputato delle finali. In questi eventi c'è sempre il tentativo di abbinare quantità e qualità e il giudizio finale depone sulla prevalenza della seconda sulla prima. Tecnicamente si è sviluppato un livello medio-alto, non eccelso. Tra i cadetti maschili c'erano 283 iscrizioni in bal-

li hanno inserito i nomi dei qualificati con il time limit del 31 maggio. Ma è stato dopo quella data che c'è stato un generale ripensamento sull'effettiva partecipazione. E anche vero che il tardo orario di chiusura della manifestazione maschile ha costretto qualche finalista a posporre il ritorno a casa, perdendo qualche biglietto aereo per le severe e restrittive regole d'imbarco. Problemi che non si

ria di peso- devono essere inseriti in gruppi differenti"). Questo criterio di ripartizione e selezione ha generalmente evitato scontri fratricidi nei primi turni del tabellone.

Onore al merito dei vincitori che, soprattutto nelle categoria più affollate, hanno dovuto districarsi tra impegni ravvicinati comunque impegnativi per approdare al sospirato titolo. Nei 50 kg maschili affermazione per Car-



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

lo da convogliare nella formula tradizionale di svolgimento con ben 242 club interessati. Tra le ragazze questi grandi numeri scendevano ma poi non di molto: 121 iscritte con 117 club di riferimento. Sui tappeti gran rispetto del pronostico con qualche dovuta comprensibile e persino auspicata eccezione. I comitati regiona-

sono poste per le ragazze in cui capolinea è scattato nella tarda ora di pranzo del giorno festivo. Per quanto riguardava la composizione dei tabelloni è valso il comma 6 ("Gli atleti classificati al primo, secondo e terzo posto nell'anno precedente, se non passati alla classe juniores -solamente se gareggiano nella stessa catego-

mine Luciano, a segno nella finale contesa da Salvatore Parisi con bronzi appannaggio di Manuele Serra e Janis Liut. In fila nel 55 kg Christian Morra, Aurelio Lucattini, Salvatore Carosone e Matteo Landi. Nei 61 titolo per Flavio Ghilardotti che ha preceduto Davide Ragnoli, Lorenzo Mereu e Gennaro Vitulano. Nei 68 molto in

vista uno dei concorrenti più accreditati: si conferma Ai massimi livelli Andrea Arioli che l'ha spuntata su Federico Petroselli mentre le piccole finali sono state vinte da Giovanni Romano ed Emanuele Lo Jacono. Tra i ragazzi già fisicamente strutturati dei 76 chili via libera per Christian Ferrara che ha riportato il titolo battendo Salvatore Gabriele Cocco. Sul gradino più basso del podio Giuseppe Franco e France-

ca di società infatti appartengono a questa demarcazione geografica con l'accento su una delle zone più disagiate (Scampia) capace di mandare un segnale forte di riscatto partendo dallo sport e segnatamente dal karate. Infatti Champions Center, come da definizione sociale "è la Scampia che vince". E da notare il gran numero di società comunque classificate, lungo nove pagine fino ad arrivare a quella

terze Veronica Brunori e Giulia Cornolò. Nei 59 kg a segno Federica Cavallaro che chiude bene contro Giulia Angelucci con conquiste di bronzo per Syria Mancinelli e Giorgia Frignani. Nei 66 kg affermazione di Eva Pieri che mette in fila Pamela Bodei, Sofia Rampazzo e Giada Ciofani. Infine nella categoria più pesante dei + 66 Camilla Petrucci sala sul gradino più alto del podio omaggiata nella cerimonia di



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

sco Campanella. Infine nella comunque affollata (50 iscritti) del + 76 via libera per Cristian Zippoli vincente su Matteo Barone con valletti di bronzo Carmine Francesco Russo e Angelo Pio Zarrella. Nota dominante: medaglie distribuite a macchia di leopardo ma con le società campane uber alles. Tre delle prime cinque nella classifi-

classificata al rango n. 141, il Karate Montagano. Più snella l'assegnazione dei titoli al femminile. Nei 48 kg. Successo di Asia Agus che respinge in finale Angelica Lucrezia Molgora con vallette di bronzo Camilla Palma e Federica Schicchi. Nel 53 titolo per Regina Boselli che ben si batte nell'atto finale contro Nicole Morabito, lasciano

premiatura da Chiara Massagrada, Mara Bertoli e Camilla Balestrieri. Le categorie meno battute (20 iscritte) le estreme, i 48 e i + 66. E le finaliste dei 48 hanno ben rappresentato i club primi classificati nell'ordine nella classifica di società, cioè rispettivamente Villasmundo e Nakayama. Gare ma non solo gare prima e dopo

l'evento. In effetti prima della parata dei cadetti il mondo del karate si è interrogato a Ostia con la convocazione dei primi trenta club italiani, un workshop "con lo scopo di fornire ai tecnici il più adeguato bagaglio di informazione per una più attenta programmazione delle metodiche di allenamento unitamente a quelle relative alla prevenzione e alle gestioni della salute psicofisica degli atleti". Invece, subito dopo la conclusione della rassegna tricolore un'ampia selezione di 109 atleti del 2001-2002, compresi ovviamente i protagonisti dei campionati, sono stati trattenuti a Ostia in stage di perfezionamento. Era presente il consigliere federale Salvatore Nastro che così giudica l'andamento: "La collocazione in calendario nel mese di giugno della gara è sempre particolare e necessita di qualche accorgimento, pagando l'handicap alle concomitanze scolastiche. La nostra attenzione è rivolta in prospettiva ai mondiali giovanili che sono in programma tra più di un anno ma l'imminenza è dettata dalle gare di qualificazione. Tutti i ragazzi

che si erano segnalati hanno disputato un buon campionato. I favoriti sono arrivati in fondo. Il problema maggiore che ci troviamo ad affrontare è quello del peso visti i facili mutamenti antropometrici (peso, altezza, potenza). La Campania si conferma ma il predominio non è stato assoluto per la buona distribuzione dei valori nello Stivale. Il movimento gode di un discreto benessere. Gli arbitri hanno interpretato in maniera rigida il regolamento perché vogliono che i nostri ragazzi si uniformino con fair play al regolamento. Bisognerà raggiungere un punto di equilibrio tra il metro nazionale e quello internazionale".

Il commento di Gennaro Talarico, a titolo personale e, in parte per i rilievi critici, a nome di buona parte dei tecnici presenti: "I sedici-diciassetenni in gara hanno mostrato un buon livello tecnico. La concorrenza degli esami ha nuociuto al rispetto del gran numero di iscrizioni. Il fenomeno è comprensibile. La fascia di età in questione è molto interessante anche pensando a Tokyo 2020. I favo-

riti hanno mostrato qualcosa in più e hanno rispettato il pronostico e non hanno disertato l'appuntamento, magari avvantaggiati da un percorso scolastico con minori ostacoli. Il picco di forma a questo punto della stagione e con queste problematiche non è stato ottimale per tutti, meno per loro. Devo rilevare che l'atteggiamento arbitrario in questa manifestazione ci sta allontanando dallo standard internazionale. In un certo modo con un'ortodossia punitiva troppo stretta. Abbiamo avuto un gran numero di incontri decisi all'hantei e sul filo di un'ammonizione comminata troppo severamente, dunque punendo l'aggressività e la voglia di fare il combattimento. Un regolamento interpretato troppo alla lettera non favorisce lo spettacolo e la libera espressione agonistica. Avevamo arbitri esperti ma mi è parsa la prevalenza di questa filosofia di fondo. La Campania in campo maschile ha ribadito la propria leadership ma c'è stata una buona stratificazione di titoli sul territorio".

Campionati universitari: Martina e Wierdis goliardi da lode

di Daniele Poto
foto CUS Catania

Nel segno dell'eccellenza la partecipazione ai campionati universitari di karate, tutte le specialità, ospitati con l'immaginabile calore (in tutti i sensi) da Catania e provincia per l'organizzazione del locale Cus ma con il conforto sullo sfondo dell'intero Cusi nazionale. Il torneo di kumite maschile in particolare ha messo in evidenza alcuni dei principali protagonisti dell'attività nazionale. Se non i numeri uno, gli immediati rincalzi, Più in particolare visti alcuni atleti che da agonisti-allenatore-quasi dirigenti hanno fatto del karate una sorta di missione come William Wierdis, salito di categoria in categoria fino ai 94 nella cui finale con le solite conclamate capacità strategiche si è imposto su Giuseppe De Lucia. E Wierdis è uno che di campionati universitari ne ha veramente digeriti tanti e sempre riportando medaglie di prestigio. Con qualche chilo in più sul groppone

Loris Di Bello si è imposto nella categoria più pesante dei +94 battendo in finale Domenico Ansalone. A scendere negli 84 Antonio De Stefano ha avuto la meglio su Salvatore Cioce. Un altro big in lizza era il collaudato Michele Martina che ha vendicato il secondo posto dell'edizione 2016 (fu battuto da Sarnataro) imponendosi con autorità nei 75 proprio sul suo antico eversore. Leggermente più dimesso l'andamento della categorie

più leggere, peraltro molto più frequentate. Nei 67 a segno Giuseppe Strano capace di battere nell'ultimo atto Alessandro Delle Curti mentre nei 60 titolo appannaggio di Damiano Di Fraia che confinava all'argento Gianluca Castelli. Eccellente anche il cast nel kata dove Samuel Stea voleva vendicare il clamoroso passo falso 2016 (escluso dalla grande finale)

contrario, ha avuto la meglio sulla catanese Compagnone. Nei 55 Gaia Martinez Preite, perugina d'adozione si è portata a casa il titolo. Nei 61 ha fatto notizia la sconfitta di una Busà-Cristina- superata in finale da Nicole Forcella, impegnata a regalare punti preziosi al suo Cus Milano. Nei 68 da un mucchio di outsider è emersa Lisa Sandonnini, per la gioia del suo



PH. Emilio Pappalardo

prendendosi con autorità il titolo su Andrea Nekoofar con a ruota Franco Sacristani e Davide Starace.

Meno tonica la partecipazione al femminile sia per qualità che per quantità per una logica dispersione del gentil sesso in questo momento della stagione e con rimpallo in alternanza tra Cus Milano e Cus Torino mentre nel torneo maschile aveva particolarmente brillato l'Irpinia. Nei 50 kg la Tassin, nonostante il tifo

Molise. Nel piccolo cast dei +68 nuova gioia perugina con Aline Coulon. Nel kata oro per Sara Antonacchio del Cus Salerno con piccola delusione per Chiara Masnata, siciliana che giocava quasi in casa ma solo terza. Appena poco più di 50 le partecipanti, quasi il doppio i maschi. Torino avrebbe trionfato nel medagliere finale (15 ori!) anche grazie alla strenua resistenza su Milano nel karate. Ma oltre alla gare era decisamente

importante il contesto. La cornice oltre al quadro.

I campionati universitari negli anni '70 erano una delle manifestazioni polisportive più in vista del calendario nazionale. Perché praticamente il meglio dello sport tricolore under 27 transitava sotto le insegne della manifestazione, complice l'attivismo di Primo Nebiolo, dirigente indimenticabile nel bene e nel male, creatura dirigenziale del Cusi da cui si issò come trampolino di lancio per diventare prima presidente della Fidal (1969), poi presidente della IAAF, la federazione internazionale di atletica leggera, affiancando a questa mansione la massima carica internazionale dello sport universitario. Per dirne una non è un caso che Pietro Mennea fu costretto, controvoglia, a onorare la partecipazione alle Universiadi del Messico timbrando nella capitale quel 1972 che fu record del mondo dei 200 e che oggi compare nell'albo dei primati come primato europeo. Dagli anni '90 la progressiva decadenza, frutto di un pragmatismo di cui prendere atto. Che fine hanno fatto su un altro piano i Giochi del Mediterraneo dove l'Ita-



lia poteva esaltare il proprio ruolo di potenza sportiva "latina"? Lo sport è anche questo: un continuo saliscendi organizzativo con le manifestazioni soggette al barometro dei calendari internazionali. Se dal punto di vista competitivo e di partecipazione di eccellenza i campionati universitari hanno perso (e con essi le Universia-

di) certo c'è una contropartita positiva di cui prendere atto: gli sportivi in lizza sono universitari un po' più veri e partecipano a questo evento con uno spirito motivato perché per molti di essi un titolo italiano universitario può essere un top di carriera. Parallelamente le manifestazioni delle ultime edizioni se non hanno adeguato

spazio sui quotidiani sportivi (una volta l'invitato era d'obbligo) costano di mano e dunque non manca la città o cittadina che con grande entusiasmo pianifica l'organizzazione. Catania questa volta si è accontentata di trafiletti sul più importante quotidiano sportivo nazionale.

Nel 2017 l'impegno se l'è preso Catania nei giorni in





3.500 partecipanti provenienti da 51 Cus per la regia di Luca Di Mauro, gran demiurgo dell'hockey su prato nazionale, confortato dal rettore dell'Università di Catania Francesco Basile. E per il karate ovviamente straordinariamente mobilitati i responsabili delle squadre universitarie Emanuele Baldassarri, Roberto Cavallo, Luciano Di Chiera.

Catania ha segnato un sostanziale progresso partecipativo rispetto all'edizione 2016 ospitata regionalmente dall'Emilia Romagna visto che le discipline totali in quell'occasione erano state 20 con la presenza di 2.500 atleti. La previsione di addetti ai lavori- secondo l'assessore allo sport Scialfa- ha riguardato complessivamente le 6.000 unità. "Un'occasione valorizzare il turismo ed esportare il nostro brand- avrebbe aggiunto in sede di presentazione- Catania si è assunta questo impegno perché una città in netta ripresa anche grazie agli importanti eventi sportivi che ha ospitato e che si ripromette di ospitare". Per il karate lo spartiacque anagrafico simile a quello degli altri sport. Valida un'età compresa tra il 1° gennaio 1989 e il 31 dicembre 1999,

cui il termometro in loco segnava stabilmente 35 gradi (con 23 di minima) e la temperatura dell'acqua a La Playa avvicinava i 30, a conferma che giugno è il mese più torrido dell'estate. Catania ha ospitato le Universiadi, piccola Olimpiade goliardica da venerdì 9 a domenica 18 giugno con il karate che, rispettivamente con il torneo maschile e poi quello femminile, è andato a concludere un programma che prevedeva 24 discipline sportive. 14 nel cartellone del main event (oltre a karate con l'etichetta olimpica, atletica, calcio a 5, calcio a 11, judo, pallacanestro, pallavolo, pugilato, rugby a 7, scherma, taekwondo, tennis, tennistavolo e tiro a segno). In sovrappiù quattro criterium (arrampicata sportiva, beach volley, lotta, tiro a volo) e sei tornei promozionali (calcio a 5 femminile, hockey a 5, pallacanestro 3 x 3 in carrozzina, pallamano, scacchi e triathlon). Epicentro agonistico gli impianti del Cus Catania che, per l'oc-

casione, si sono dotati di un sostanziale restyling. E poi sotto pressione gli impianti del Palaghiacchio, del PalaCatania, del PalaNitta, del PalaSpedini, il lungo Mare, il poligono di San Giuseppe La Rena e Ramacca, le strutture calcistiche di Torre del Grifo, l'impianto di Belpasso. Una grande festa dello sport a misura di circa



convalidando dunque una manifestazione open. Tasse in regola come conditio sine qua e obbligo di non essere soggetti a provvedimenti disciplinari federalmente in corso. Location, il Palaghiaccio. Un'etichetta che sapeva di fresco in una città bollente dove d'estate vige quasi il rito del coprifuoco (non solo per gli anziani) nelle ore più calde. Spiacevole solo la concomitanza con l'Eurocamp di C

senatico ma, si sa, le risorse del calendario non sono inesauribili in un mese da esami scolastici e da vacanze, una piccola "terra di nessuno" per il karate. E il villaggio sportivo universitario a Catania è stato il lungo per rinsaldare incontri e quello spirito comunitario (o goliardico) che dovrebbe sempre prevalere tra universitari, agonisti e non. La manifestazione era all'edizione n.71 e ormai si è saldamente in-

se-diata nel calendario di giugno. Due soli giorni di spostamento rispetto all'edizione emiliana del 2016. In quell'occasione nel combined event si era imposto il Cus Torino che aveva raccolto punti in tutte e quattro le sottodivisioni (kata maschile e femminile, kumite maschile e femminile) precedendo il Foro Italico e il Cus Firenze. E Torino, come anticipato, si è gradualmente imposta anche nel medagliere collettivo di Catania, in capo a dieci giornate intense di competizioni, mostrando una completezza polisportiva ammirevole, talonata a ruota da Milano, in rimonta

nell'ultimo giorno, con il Cus Catania debitamente lontano, ma pago del proprio impegno organizzativo. E per il karate siciliano tutto l'impegno del vice-presidente regionale Giovanni Mallia.



PH. Emilio Pappalardo



FIJKAM
ITALIA

MERCHANDISING

MERCHANDISING UFFICIALE FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

La Federazione, per diffondere in maniera sempre più efficace la propria immagine e consolidare il legame con i propri appassionati, ha deciso di realizzare una linea di articoli merchandising a marchio FIJKAM.

La nuova linea merchandising è già disponibile sul nostro sito internet, e prevede sia articoli per il tempo libero, sia oggetti più istituzionali e di rappresentanza.

Kappa è il nuovo sponsor tecnico della FIJKAM che prevede la fornitura di articoli per il tempo libero, allenamento e rappresentanza. La collezione è stata sviluppata sul recente successo della linea EROI ITALIA.

Gli articoli presenti on line possono essere acquistati con differenti modalità e quantità, e saranno spediti a domicilio in pochi giorni direttamente dalla ditta ICE. Inoltre, durante le più importanti manifestazioni organizzate dalla Federazione, sarà possibile acquistarli direttamente allo stand del Merchandising FIJKAM.

Le società affiliate alla FIJKAM hanno diritto ad uno sconto del 10% su tutti gli ordini. Molti dei suddetti prodotti possono anche essere personalizzati con il marchio o il nome, ad esempio, della Società Sportiva, offrendo quindi, un ulteriore servizio a tutti coloro che vorranno vivere a pieno la Federazione.



Per contatti: ICE srl - Via degli Acquaioli, 16 - 57121 Livorno
Indirizzo e-mail: fijklkam@ice-srl.it - telefono: 0586. 425709 - fax 0586. 428951
Sito federale: www.fijklkam.it - Merchandising

Contro il bullismo sui banchi della Dante Alighieri

di Maila Pistola

A Civita Castellana l'iniziativa contro il bullismo



Il Judo è stato protagonista contro il bullismo tra i banchi di scuola in un convegno tenuto presso la Scuola Media Statale "Dante Alighieri" di Civita Castellana (VT), svolto grazie alla sensibilità e al sostegno della dirigente scolastica Angela De Angelis, da sempre a fianco e a sostegno dei giovani e organizzato dalla ASD Yama Arashi G.P.

Il "Progetto sport a scuola Fijlkam", ideato dal MIUR e dal CONI, e sviluppato da oltre tre anni presso gli istituti scolastici del territorio viterbese dal maestro Giuseppe Pistola, ha come scopo, oltre alla diffusione della pratica dello sport del Judo nell'età scolare, quello di sensibilizzare gli alunni sulle tematiche del bullismo e della violenza sulle donne.

Gli alunni sono stati suddivisi in due gruppi, all'interno dell'aula planetario, gruppo A e gruppo B, in modo da coinvolgere tutte le classi della "Dante Alighieri".

Le video lezioni, trasmesse sulla lavagna Lim, sono state ideate per essere degli utili strumenti e spunti di riflessione con i quali affrontare il bullismo e i problemi legati alla diversità.

E' stato spiegato che per bullismo si intendono tutte quelle azioni di sistematica prevaricazione messe in atto da parte di un bambino/adolescente definito bullo, o da parte di un gruppo, nei confronti di un altro bambino/adolescente, percepito come "più debole", la vittima.

L'obiettivo di queste lezioni è stato quello di definire una strategia di prevenzione e di contrasto al bullismo, sensibilizzando i giovani, aiutandoli ad entrare in contatto con le proprie emozioni.

Lo sport in generale, il Judo in particolare, può insegnare

ad affrontare la vita secondo valori e principi preziosi come la "competitività" buona, che non prevede la prevaricazione ma il rispetto dell'altro. Grazie al modello educativo del Judo e ai suoi valori, si può combattere il bullismo.

Ottima la risposta dei ragazzi e delle ragazze con i quali



abbiamo instaurato un vero e proprio dialogo fatto di domande e risposte reciproche, grazie anche all'interazione attiva con gli studenti da parte di Argo Penovi.

Il "Progetto Sport a Scuola FIJKAM" non si ferma qui ed

ha già fissato altre tappe fisse nelle scuole viterbesi, la prossima si terrà nella scuola statale di Corchiano (VT). Un'unica parola d'ordine: Stop al bullismo!



Foeldeak® Wrestling Mat School Edition

Leggero, robusto e economico! Ideale per bambini, principianti e sport scolastico.



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Elements

- Dimensioni della Materassina: 1.000 x 1.000 o 1.000 x 2.000 mm (peso 2,5 o 5 kg)
- Spessore: 40 mm
- Taglio laterale: senza laminato
- Lato superiore: Superficie liscia bordata con moquette grigia per il fissaggio con il velcro del telo di copertura
- Lato inferiore: Strato anti scivolo
- Materiale di riempimento: struttura di riempimento ultra leggera in polietilene



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Cover with Velcro Closure

- Materiale del telo: 100% poliestere, strato PVC su entrambi i lati
- Sistema di fissaggio: Chiusura a Velcro
- Termostabile da -30 °a + 70 °C
- 2 loghi "Foeldeak" stampati in bianco nella zona di protezione
- Colore: Doppia Colorazione giallo-rosso-giallo o blu-rosso-blu



Prices Foeldeak® Wrestling Mat School Edition:

5 x 5 m	1.365,20 €
6 x 6 m	1.859,00 €
7 x 7 m	2.587,90 €
8 x 8 m	3.130,30 €
9 x 9 m	3.877,90 €
10 x 10 m	4.656,60 €

Prezzo compresa IVA, consegna franco palestra.

Telefono:

+49 (8171) 38524-26

Fax:

+49 (8171) 38524-29

E-Mail:

sportmatten@foeldeak.com

www.foeldeak.com

Nuovo Appuntamento con lo Stage Internazionale "Italian Stallion Camp"

da InterNapoli.it

La Scuola Media Statale Sibilla Aleramo di Melito di Napoli accoglie centinaia di atleti riuniti sotto la stella della Lotta Olimpica



A Melito di Napoli torna l'appuntamento con il campus Internazionale di lotta stile libero organizzato dal team Wrestling Liuzzi. La manifestazione continua nel suo percorso di crescita e a dimostrarlo è la presenza sempre più massiccia degli atleti provenienti da tutto il mondo: 11 nazioni con ben 208 atleti ed atlete. Questi sono alcuni dei numeri di questa settima edizione dell'Italian Stallion Camp ospitato nella palestra della Scuola Media Statale "Sibilla Aleramo" di via Sandro Pertini, a Melito.

La manifestazione ha impegnato le squadre italiani e straniere in un collegiale di allenamento della durata di 6 giorni che è terminato con un torneo interno svolto sotto lo sguardo attento dello Staff internazionale di allenatori, capitanati da Michele Liuzzi principale promotore di questa iniziativa.

I giovani atleti di ogni età e categoria si sono confrontati su tecniche e metodi di allenamento che, secondo i delegati regionali, rappresentano un vero trait d'union tra le vecchie metodologie e le nuove. Michele Liuzzi, quindi, continua con passione il suo lavoro di tecnico di Lotta: i risultati ottenuti dagli atleti e dalle atlete della sua palestra, il prestigio che man mano il suo gruppo riesce ad ottenere e la capacità di organizzare manifestazioni di respiro internazionale, fanno sì che le atlete e gli atleti della palestra di Melito siano spesso presenti nelle convocazioni in nazionale fatte dallo Staff tecnico nazionale FIJKAM, che anche attraverso questo

mostra fiducia nella scuola di Lotta partenopea.

L'esponenziale crescita della manifestazione "Italian Stallion Camp" sta rendendo troppo 'stretta' la palestra di via Sandro Pertini. Gli oltre duecento atleti che hanno affol-



REGIONALI LOTTA

lato la struttura di via Pertini, se da un lato rappresentano un successo dell'intero movimento, dall'altro pongono sotto l'attenzione delle Istituzioni Sportive Territoriali la necessità di dotare la manifestazione di una location adeguata. La massiccia partecipazione al meeting rappresenta non solo un una soddisfazione sportiva per la città, ma anche un momento di respiro per l'intera economia trainata dallo Sport.







ROBE DI KAPPA®

SPONSOR TECNICO



I giochi funebri in onore di Achille narrati da Quinto di Smirne

In ottobre inaugureremo al Museo l'XI Mostra collettiva d'arte, che s'intitola **Cantami, o Diva...** (sottotitolo: **Sulle ali del mito**). Come sempre saranno molte le manifestazioni di contorno, tra cui alcune conferenze che il Direttore artistico del Museo – l'architetto Livio Toschi – terrà in alcuni licei e istituti superiori sul tema *Gli sport di combattimento nell'arte e nella letteratura antica*. Pubblichiamo in anteprima, per i lettori di *Athlon.net*, una sintesi di tali conferenze.

di Livio Toschi

Nell'*Iliade* Omero descrive così mirabilmente i giochi funebri voluti da Achille in onore di Patroclo, da giustificare l'affermazione di Friedrich Schiller: «Non ha vissuto invano chi ha potuto leggere il XXIII canto dell'*Iliade*». È questa la prima, insuperata "cronaca" di un agone sportivo.

I giochi funebri in onore di Patroclo (*Iliade*, libro XXIII)

Dopo aver arso il corpo dell'amico su una pira innalzata con il legname di «aeree querce» del monte Ida, Achille bandisce i giochi funebri (*agones epitaphioi*), che dota di ricchi premi.

I giochi vengono disputati nella pianura di Troia presso il fiume Scamandro e vicino alla spiaggia dove sorge l'accampamento dei Greci. Le gare sono otto (cinque delle quali ritroveremo nelle Olimpiadi): la corsa dei cocchi, il pugilato, la lotta, la corsa a piedi, il duello in armi (con elmo, lancia e scudo), il lancio del disco, il tiro con l'arco alla colomba, una non meglio definita «prova delle lance».

Terminata la corsa dei cocchi, in cui prevale Diomede, Achille premia Nestore per la sua saggezza e ordina che si disputi la gara di pugilato (*pygme* o *pygmachia*), vinta facilmente dal focese Epeo sull'argivo Eurialo, e poi quella di lotta (*pale*), cui partecipano Aiace e Ulisse. Sull'incontro tra l'eroe acheo più forte e l'eroe più astuto, che termina in parità, leggiamo nella traduzione di Vincenzo Monti alcuni versi che da soli spiegano l'affermazione di Schiller:

«Nel mezzo della lizza entrambi accinti presentarsi, e stringendosi a vicenda colle man forti s'afferrâr, siccome



Omero, di Jean-Baptiste-Auguste Leloir (1841) - Louvre, Parigi

due travi, che valente architetto consegna insieme a sostenere d'eccezionale edificio il colmigno, agli urti invito degli aquiloni. Allo stiro de' validi polsi intrecciati scricchiolar si sentono le spalle, il sudor gronda, e spessi appaiono pe' larghi dossi e per le coste i lividi rosseggianti di sangue».

I giochi dei Feaci in onore di Ulisse (*Odissea*, libro VIII)

Lo stesso Omero nel libro VIII dell'*Odissea* narra, seppur meno dettagliatamente, i giochi organizzati dai Feaci alla presenza di Ulisse. Questa volta gli agoni, non più



I funerali di Patroclo, di Jacques-Louis David (1778) – National Gallery of Ireland, Dublino

epitaphioi ma disputati gioiosamente in onore dell'ospite, sono

cinque e tutti destinati a far parte delle Olimpiadi: la corsa, la lotta, il salto in lungo, il lancio del disco e il pugilato. Insomma, è un pentathlon con il pugilato al posto del lancio del giavellotto.

«L'ostinata lotta» è vinta da Eurialo, il pugilato da Laodamante, figlio del re Alcino. Il principe, invitando gentilmente Ulisse a scendere in gara, afferma: «lo non so per l'uom gloria maggiore / che del piè con prodezza e della mano, / mentre in vita riman, poter valersi». Il Laerziade rifiuta ma, offeso da Eurialo con insolenti parole («Nulla certo dell'atleta tieni»), afferra un pesante disco e «con la man robusta» (e l'aiuto di Atena) lo lancia più lontano di quanto potrebbe

I testi antichi sono pieni di *agones epitaphioi*, disputati con modalità più o meno simili in ogni tempo e luogo del mondo greco: dagli *Athla epi Pelia* sulla spiaggia di Iolco, cantati da Stesicoro, ai giochi in onore di Achille a Troia, descritti da Quinto di Smirne. Prima di soffermarci sull'opera di Quinto, citiamo gli autori postomerici che rientrano nel cosiddetto *Ciclo troiano* (VIII-VI secolo a.C.). Il loro scopo è quello d'informarci sugli eventi che hanno preceduto l'*Iliade* e su quelli collocabili tra l'*Iliade* e l'*Odissea*. Pur non essendocene pervenuti che pochi frammenti, grazie alla *Crestomazia* di Proclo conosciamo titoli e con-

Lottatori, coppa a figure nere del Pittore di Heidelberg (VI secolo a.C.) – Museo Archeologico, Firenze



qualunque atleta feacio, dimostrando che l'antico vigore – pur provato dalle traversie – non si è spento.

I giochi funebri in onore di Anchise (*Eneide*, libro V)

Alcuni secoli più tardi è Virgilio a descrivere nell'*Eneide* i giochi organizzati da Enea sulla spiaggia di Pizzolungo sotto il monte Erice (presso Trapani), nell'anniversario della morte del padre Anchise. Quattro le competizioni: la regata (una rarità), la corsa a piedi, il pugilato e il tiro con l'arco alla colomba, alle quali segue l'esibizione equestre del *Ludus Troiae*.

tenuti dei poemi: i *Canti Cipri*, 11 libri scritti da Stasino di Cipro; l'*Etiopide*, 5 libri scritti da Arcino di Mileto, autore anche della *Distruzione di Troia*, in 2 libri; la *Piccola Iliade*, 4 libri scritti da Lesche di Mitilene; i *Ritorni*, 5 libri scritti da Agia di Trezene, la *Telegonia*, 2 libri scritti da Eugammone di Cirene.

I giochi funebri in onore di Achille (*Posthomeric*, libro IV)

Omero termina l'*Iliade* con il funerale di Ettore. Quinto

di Smirne inizia *Il seguito dell'Iliade* (o *Posthomeric*), 14 libri databili al II-III secolo d.C., con l'arrivo a Troia di Penteselea, «di divina bellezza vestita». Ma l'amazzone figlia di Ares, dopo aver mietuto innumerevoli vittime, cade nell'impossibile scontro con Achille, che le trafigge il petto con «la lunga asta sterminatrice, forgiata da Chirone» (libro I). Achille abbatte anche Memnone, il valoroso re degli Etiopi e figlio di Eos (la dea dell'Aurora), giunto in aiuto dei Troiani dopo la morte di Penteselea (libro II). Il Pelide non si arresta dall'inseguire e uccidere i nemici fin sotto le mura di Troia, ma dinanzi a lui si para Apollo che gli intima di fermarsi. Achille, sdegnoso, disobbedisce al

cede neppur di pochissimo, perché sono piene di rabbia; così grande e identica forza i due possedevano».

I due possenti avversari lottano senza risparmio e Quinto, in una nuova similitudine, li paragona a due «tori intrepidi», che

«fanno scontrare le teste ostinate e la gran forza, furiosamente affaticandosi a vicenda, dallo sforzo molto ansimando si lanciano in funesto assalto, abbondante schiuma riversando a terra dalla bocche; in tal modo penavano i due con le mani vigorose:

di entrambi le spalle e i colli nerboruti
risuonavano intorno colpiti dalle mani scricchiolando, come sui monti
gli alberi urtano tra loro con i floridi rami».



Achille premia la saggezza di Nestore ai giochi funebri in onore di Patroclo, di Joseph-Désiré Court (1820) – Musée des Beaux-Arts, Rouen

Nel violento scontro si atterrano una volta ciascuno, facendo «molto rimbombare il suolo di Troia», poi Nestore li ferma («Cessate questa gara superba;

dio, che allora lo trafigge nel tallone con una freccia mortale (libro III). Per impedire che i Troiani s'impadroniscano del suo cadavere combattono selvaggiamente Ulisse, ma soprattutto Aiace, che già ha salvato quello di Patroclo (*Iliade*, libro XVII).

Nel IV libro Quinto descrive i giochi funebri organizzati da Teti, la bellissima nereide che ha sposato Peleo, in onore del figlio. Dopo un commovente discorso del vecchio Nestore, re di Pilo, al quale Teti dona i cavalli di Achille, hanno inizio le competizioni. Sono dieci e cioè: corsa a piedi, lotta, pugilato, tiro con l'arco, lancio del disco, salto, lancio del giavellotto, pancrazio, corsa con i cocchi e corsa con i cavalli.

Alla gara di lotta (versi 215-283) partecipano Aiace e Diomede.

«Come belve si gettano nella lotta, quando sui monti combattono per un cerbiatto bramose di cibo; entrambe hanno ugual forza, né alcuna

sappiamo tutti quanto siete superiori ai restanti Argivi, ora che è morto Achille») e Teti assegna loro uguali premi, ossia due belle e capaci schiave a testa. Nei giochi in onore di Patroclo Aiace aveva pareggiato con Ulisse nella lotta e con lo stesso Diomede nel duello in armi.

La gara di pugilato è lungamente descritta ai versi 284-404. Nessuno vuole affrontare Idomeneo, re di Creta, che Teti premia dunque con un magnifico dono. Solo dopo il suo ritiro dalla competizione, spronati da Fenice (che ha educato il giovane Achille), si fanno avanti Acamante, figlio di Teseo, ed Epeo (il costruttore del celebre cavallo di legno, già vincitore ai giochi in onore di Patroclo).

Divenendo troppo aspro il combattimento, Acamante ed Epeo – martoriati dalle profonde ferite – vengono convinti a interromperlo e Teti «dal volto ceruleo» dona a ciascuno un tripode d'argento.

Giunti al pancrazio, il terzo sport di combattimento di questi giochi, Aiace non trova rivali che vogliano misurarsi con lui («di molto è il più forte» e temerei per la mia

vita, affrontandolo, afferma Eurialo) e vince – *akoniti*, ossia “senza essersi impolverato” – i due talenti d’argento in palio.

Ulisse, ferito nella mischia per di-



proclamano vincitore Ulisse. Ciò causa la furia di Aiace, al quale Atena impedisce di fare una strage rendendolo temporaneamente folle, tanto da massacrare un gregge da lui scambiato per gli ingrati Achei. Cessato l’incantesimo della dea, per la vergogna Aiace si suicida con la spada a lui donata da Ettore dopo un duello. Il figlio di Telamone è anche

Lottatori, anfora a figure rosse di Andokides (530-525 a.C.) – Antikensammlungen, Berlino

fendere il cadavere di Achille, non può partecipare alle gare.

Terminati i giochi, «allora del magnanimo Achille le armi immortali / pone nel mezzo la divina Teti». La descrizione dello scudo del Pelide, opera sublime del dio Efesto, occupa oltre cento versi all’inizio del V libro. Già Omero lo ha lungamente illustrato nel libro XVIII dell’*Iliade* con il primo, assai famoso esempio di ecfraresi della letteratura.

Aiace e Ulisse rivendicano entrambi quelle armi. L’*hoplon krisis* (il «giudizio delle armi»), non volendo nessuno dei capi achei

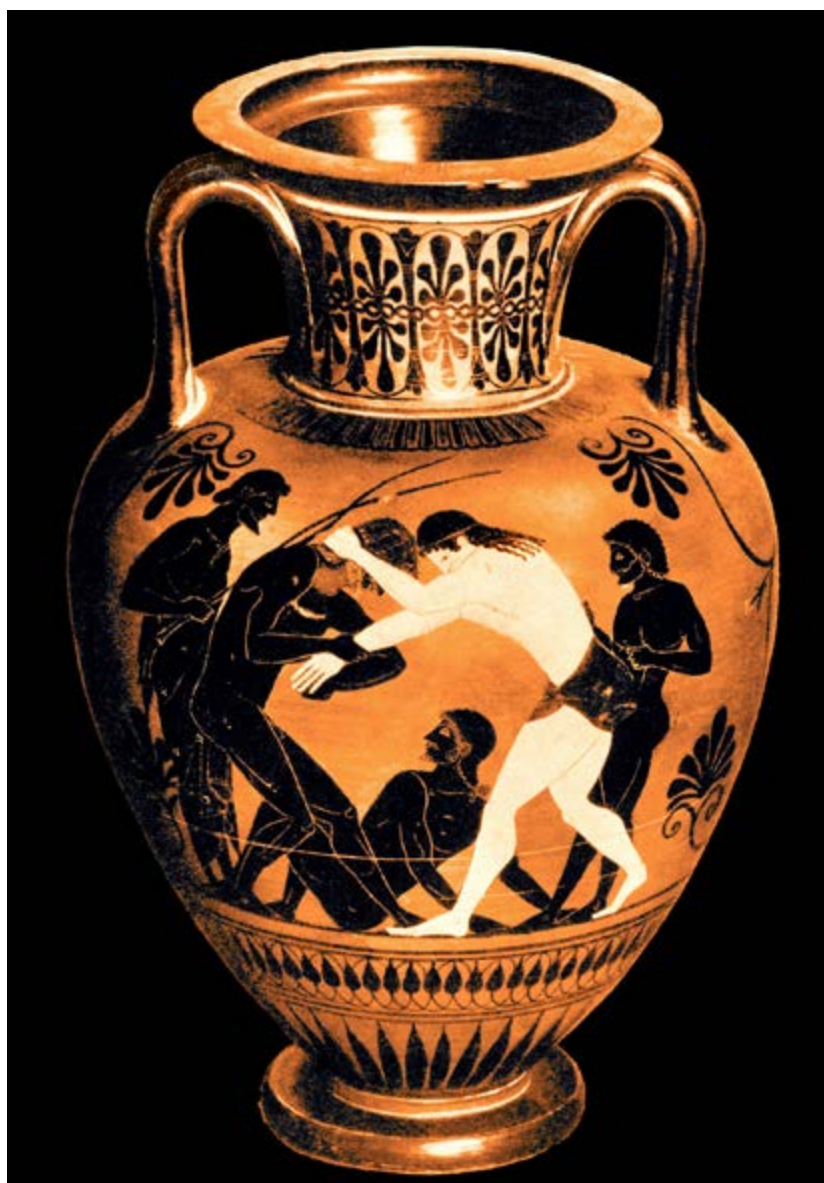
il protagonista dell’omonimo dramma di Sofocle ed è lungamente ricordato nel libro XIII delle *Metamorfosi* di Ovidio. Le sue ceneri vengono riposte in un’urna d’oro e sepolte nel promontorio Reteo, all’ingresso dell’Ellesponto. Secondo una romantica leggenda, dopo il primo naufragio di Ulisse il mare spinge le armi di Achille sul sepolcro di Aiace, vendicando il torto da lui subito. Finalmente l’eroico guerriero di Salamina può riposare in pace!



Ulisse alla corte di Alcinoo, di Francesco Hayez (1814-15) – Museo di Capodimonte, Napoli

assumersi la responsabilità di decidere, è affidato ai prigionieri troiani, che

La gara di lotta durante i giochi funebri in onore di Anchise, dal codice King's 24, realizzato a Roma tra il 1483 e il 1485. In verità tra quei giochi non figurava la lotta



Lotta di Atalanta e Peleo negli Athla epi Pelia a lolco, anfora a figure nere del Pittore di Monaco [VI secolo a.C.] - Antikensammlungen, Monaco



Teti consegna ad Achille le armi forgiate da Efesto, di Benjamin West (1806) - New Britain Museum of American Art



Achille e Aiace giocano a dadi, anfora a figure nere di Exekias (tra il 550 e il 530 a.C.) - Musei Vaticani



Diomede e Atena, statua di Gustav Bläser sullo Schlossbrücke a Berlino (1854)



Lottatori, rilievo su base attica in marmo pentelico (VI-V secolo a.C.) - Museo Archeologico Nazionale, Atene



La copertina del libro di Quinto di Smirne, in cui è raffigurato un particolare dell'anfora a figure nere di Exekias sulla morte di Pentesi-lea (540-530 a.C.) - British Museum, Londra



Achille morente, statua di Ernst Gustav Herter nel giardino dell' Achilleion a Corfù (1884).

Il palazzo fu costruito nel 1889-91 dagli architetti italiani Raffaele Carito e Antonio Landi su incarico dell'imperatrice Elisabetta d'Austria (Sissi), innamorata della cultura greca, che lo intitolò ad Achille

Aiace e Ulisse si contendono le armi di Achille, oinochoe a figure nere (520 a.C.) - Louvre, Parigi





La morte di Aiace, scultura in gesso di Carlo Chelli (1833) - Accademia di Belle Arti, Carrara


ROBE DI KAPPA®

PHOTO: MARCO BOGLIONE



SPONSOR TECNICO



ORNELLA BUCCI

FIJLKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

Italia
Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni

JUDO LOTTA KARATE

**IL DIVERTIMENTO
SI FA SPORT**

**LO SPORT
SI FA EMOZIONE!**

AGGREGAZIONE

GIOIA

EQUILIBRIO

RISPETTO

TECNICA

PASSIONE

EDUCAZIONE

ARMONIA

WWW.FIJLKAM.IT